PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XX • n° 122 • luglio-agosto-settembre-ottobre 2014

COTRONE informa

Denaro liquido

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Questo numero è stato chiuso il 24 ottobre 2014

REDAZIONE

redazione@controneinforma.com

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Levato

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa: Giò grafiche Tel.366.5052861

EDITORE: Associazione culturale Cotroneinforma

via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

presidente: Giuseppe Guarascio

vicepresidente: Gino Grassi

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75 del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004

Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000

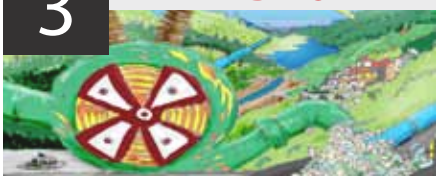
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008

n. 122

luglio-agosto-settembre-ottobre 2014

www.cotroneinforma.com

3 EDITORIALE



Il bancomat dai beni comuni [Pino Fabiano]

5 IL CASO O LA COSA

Equinozio d'autunno [Contreras]

7 BENI COMUNI

Blocca lo Sblocca Italia

8 LA DISCIPLINA DELLA TERRA

Summer school GIÀ Calabria 2014 [Paolo Gabrielli]

Contromafie. Gli Stati generali dell'antimafia [Raffaella Conci]

10 A SUD

Invicta Palestina: i popoli che resistono

12 LA TELA DEL RAGNO

Centro ospedaliero? No, Spoke! [Giap]

Le province son morte. Viva le province [Giap]

14 VOCI DI PERIFERIA

Il manicomio e Ligabue [Dario Vincenzo Grassi]

15 PERCORSI CULTURALI

Arte e letteratura

19 SOCIETÀ

Notizie dal territorio

Io non mi rifiuto, mi differenzio. Intervista ad Andrea Pariano, ECORECUPERO [Peppe Guarascio]

23 FRONTE REDAZIONALE

Associazione in movimento

L'acqua aspira a diventare vapore e il vapore a ridiventare acqua.

Marguerite Yourcenar

L'opera al nero, Feltrinelli, 1969

IL BANCOMAT DAI BENI COMUNI

[Pino Fabiano]

L'accordo

Il 31 luglio il Comune di Cotronei e la Società A2A hanno sottoscritto un accordo transattivo e conciliativo che chiude, di fatto, delle vertenze pesanti.

Nel piatto c'erano gli avvisi di accertamento relativi all'Ici 2007-2008-2009 che l'A2A doveva corrispondere al Comune di Cotronei e, dall'altra parte, il risarcimento che l'A2A chiedeva al comune per l'immobile di Casa Pasquale, una questione arrivata in Corte Suprema di Cassazione dopo la condanna del comune al risarcimento da parte della Corte d'Appello di Catanzaro.

Propedeutici alla risoluzione della vertenza, gli incontri avvenuti tra le parti il 15 maggio e il 5 giugno, fino ad arrivare all'accordo firmato il 31 luglio, alla presenza di Bonardi e Miti di A2A e del sindaco Belcastro e del responsabile tecnico del comune Scavelli. Al termine, tutti felici per l'accordo raggiunto.

Nello specifico le parti sono approdate alle seguenti determinazioni:

- L'A2A si impegna ad accatastare entro il 31 dicembre 2015 tutti gli immobili che insistono sul territorio del Comune di Cotronei, attribuendo le adeguate rendite catastali che al momento risultano soltanto stimate.
- L'A2A si impegna ad assolvere l'Imu per il 2015 sulla base delle nuove rendite catastali.
- L'A2A si impegna a corrispondere al Comune di Cotronei le annualità arretrate – fino al 31 dicembre 2014 – per le aree fabbricabili e per gli impianti industriali con una somma complessiva di euro 2.666.613,73.
- Le parti si impegnano ad abbandonare il contenzioso per Casa Pasquale tuttora pendente in Cassazione.
- Entro sei mesi dalla data di presentazione da parte di A2A delle istanze di legittimazione e affrancazione delle aree gravate a usi civici, il Comune si impegna ad adottare le determinazioni necessarie affinché l'A2A possa prendere possesso delle proprietà. Il canone di legittimazione e affrancazione è determinato in euro 33.386,24.

La somma totale che A2A verserà sul conto corrente della tesoreria comunale ammonta a euro 2.700.000 tondi tondi, rateizzati in due anni: euro 300.000 entro il 30 settembre 2014; euro 33.386 entro il 30 settembre 2014 (con causale sistemazione usi civici); euro 500.000 entro il 31 dicembre 2014; euro 650.000 entro il 30 giugno 2015; euro 650.000 entro il 31 dicembre 2015; quanto a saldo entro il 30 giugno 2016.

Qualche riflessione

L'A2A regolarizza la sua posizione con l'ufficio tributi del Comune di Cotronei. In realtà, per comprendere le proporzioni delle somme concordate bisognerà attendere l'accatastamento di tutti gli immobili di A2A che insistono nel Comune di Cotronei. Con le rendite catastali reali, e non stimate, capiremo quali importi effettivi sarebbero spettati al comune. Solo allora comprenderemo chi ha fatto il vero affare.

In ogni caso, si regolarizza la posizione debitoria della società elettrica nei confronti del Comune di Cotronei. Non capita spesso, dalle nostre parti, poter aggiungere un piccolo tassello di giustizia fiscale e sfatare quel luogo comune secondo cui i grandi la fanno sempre franca.

Con l'accordo transattivo e conciliativo si chiude la vicenda di Casa Pasquale.

Il tutto ebbe inizio nel 1981, quando l'amministrazione Secreti procedette all'occupazione del convento di Casa Pasquale. A quell'occupazione, poi, non seguì il passaggio dell'esproprio e l'Enel aprì un regolare contenzioso nei confronti del comune. Storie del secolo scorso, al modo della furia francese e ritirata spagnola.

Adesso, la vicenda di Casa Pasquale era diventata una brutta rogna per la stabilità economica del Comune di Cotronei e per la popolazione nel suo complesso. Il comune era strato condannato in primo grado al pagamento di circa 660 mila euro. Il 6 febbraio, la Corte di Appello di Catanzaro aveva sospeso l'atto di pignoramento di A2A nei confronti del comune per scongiurare il rischio di un fallimento economico.

Per tutte queste ragioni, è comprensibile che in tanti tirino un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo.

Nell'accordo transattivo e conciliativo l'A2A ha preteso, nel tempo di sei mesi, l'impegno del comune ad adottare le determinazioni necessarie per la legittimazione e l'affrancazione delle aree gravate a usi civici. L'A2A vuole prendere possesso delle proprietà dove insistono opere e/o manufatti degli impianti, corrispondendo al comune soltanto 33.386,24 euro. Mica fessi i bresciani. Con quattro soldi intendono acquisire un patrimonio del demanio comunale certamente sottostimato, perché si utilizzano gli indicatori degli usi civici. Ma non è soltanto un problema di soldi.

Se in parte di quei terreni non dovessero esserci opere già esistenti, bisognerà rivedere gli accordi. Quelle terre di montagna, verso le quali l'A2A potrebbe avere interessi particolari (parchi eolici, taglio di boschi, ecc.), devono essere mantenute al civico demanio, ovvero terre di proprietà collettive specificatamente per finalità sociali, anche per mantenere nel futuro la buona conservazione del suolo.

L'impostazione ideologica sulla quale è strutturata l'istruttoria per la sistemazione del demanio civico comunale di Cotronei dovrebbe escludere la possibilità di legittimazione e affrancazione di quei terreni. Se dovessero esistere, invece, delle interpretazioni diverse, è bene che il Comune di Cotronei le faccia conoscere alla popolazione. Diversamente spieghi all'A2A che per quel punto dell'accordo non si può far nulla, lasciando i terreni a canone annuale.

Concorso d'idee

Oltre ai 2.700.000 euro complessivi, l'A2A dovrà versare circa 350.000 euro di Imu ogni anno.

L'Amministrazione comunale a guida Belcastro, in un periodo di forte austerità economica, si ritrova a gestire tutta questa abbondanza di denaro. Un bancomat che si alimenterà costantemente per consentire ingenti prelievi di contante.

Nella riunione pubblica tenutasi il 19 settembre nella Sala delle conferenze, il sindaco ha comunicato alcune direttrici sulle quali dirottare il denaro. Per esempio, alcuni lievi ritocchi sul carico fiscale in un'ottica di redistribuzione della tassazione collettiva, piuttosto che incrementare i servizi sociali, piuttosto che riversare risorse nel decoro urbano.

In realtà, per buona parte del denaro non hanno ancora idea di come spenderla. Le idee verranno con il trascorrere dei mesi. Certamente saranno in tanti a scodinzolare attorno al palazzo comunale per raccattare prebende, incarichi e affini.

È chiaro che l'Amministrazione comunale, nel pieno dei poteri disponibili nel corso della legislatura, può disporre delle somme in piena autonomia e dirottarle, secondo logiche condivisibili o meno, dove meglio riterrà opportuno. Forse, ma non è sicuro, qualcosa dovrà servire per la raccolta del consenso, ovvero per consolidare un blocco di "voti pesanti" per la prossima tornata elettorale. È sempre stato così nella logica della politica locale (e non solo).

Ma potrebbe andare anche un tantino diversamente.

Il buon senso vorrebbe che la distribuzione di queste risorse fossero condivise, partecipate, discusse nelle scelte. Cosa significa? Esiste una somma rilevante spendibile fino al 30 giugno 2016. Esistono, inoltre, circa 350 mila euro disponibili ogni anno. È evidente che, come in ogni buona famiglia, con denaro a disposizione bisogna pensare di investire.

Ecco il punto. In un'ottica di democrazia partecipata, anche il popolo deve proporre la sua idea, il suo parere su come devono essere impiegate le risorse economiche. Un concorso di idee, per fare discutere la gente sulle necessità, sui bisogni.

Rompiamo chiaramente gli indugi e proponiamo qualcosa di nostro dalle pagine di *Cotroneinforma*. La cultura innanzitutto. Sarebbe appropriato riversare delle somme per attivare processi culturali utili alla collettività. Bisogna ragionarci con una certa serietà e con il coinvolgimento delle molteplici realtà presenti sul territorio. Nessuna esclusa.

E poi proponiamo la nostra idea forte: un investimento economico rilevante, l'investimento per il futuro attraverso l'acqua. Cotronei è un comune circondato d'acqua e, paradossalmente, non ricava benefici da questa risorsa. Anche i serbatoi comunali sono stati "gentilmente" consegnati da dieci anni a Soakro per far spennare i cittadini con tariffe vergognosamente salate e un servizio discutibile. La Soakro non ha ragione di esistere a Cotronei e dovrà andar via, il prima possibile per limitare i danni.

L'investimento che intendiamo, però, è qualcos'altro. Sarebbe appropriato impiegare del denaro nella realizzazione di riserve d'acqua, sia per uso potabile, sia per l'irrigazione. Esisteva qualche anno addietro l'idea di un bacino a monte di Orichella. Potrebbero individuarsi altri siti. E poi la realizzazione delle adduzioni per raggiungere gli spazi pubblici, le abitazioni e i terreni ad uso agricolo. Con un ragionamento di questo tipo si potrebbe pianificare qualsiasi progetto agricolo sul territorio, creando un frammento di nuova economia per i tempi a venire. Inoltre, non bisogna mai dimenticare che nei prossimi decenni le riserve d'acqua saranno più preziose dei pozzi di petrolio. L'acqua è l'oro del futuro.

Morale. Tutto questo denaro liquido proviene da un'azienda che produce profitto dalla nostra acqua. Sarebbe cosa saggia se una buona parte di questo ritornasse alla collettività con investimenti sulle risorse idriche, perché quel famoso bancomat potesse riguardare prevalentemente il bene comune e la redistribuzione equa e collettiva dei profitti derivanti.

P.S. 1 – Siamo fortemente convinti che il raggiungimento di questo accordo tra comune e A2A sia anche merito di *Cotroneinforma*. Il 7 gennaio 2012 mandavamo in stampa il numero 105, che apriva con una fantastica copertina titolata *L'America*. Da una dritta presa da un nostro amico in Piemonte, sollevammo la necessità di recuperare il maltolto da parte delle società proprietarie degli impianti idroelettrici silani.

Forse, l'Amministrazione e i tecnici comunali presero le mosse da quel giornale. Forse.

La nostra è soltanto una percezione, è ovvio, ma che rafforza l'idea che abbiamo di questo giornale, della sua utilità nella libertà di informazione, e di un impegno nella carta stampata e nel volontariato che contribuisce sostanzialmente alla costruzione del bene comune.

P.S. 2 – Faremo in modo di inviare questo giornale a tutti i sindaci che amministrano i territori ricadenti negli impianti idroelettrici della Sila: Caccuri, San Giovanni in Fiore, Acri, Magisano, Albi e tutti quelli dove esiste una presenza di manufatti, intesi come vasche, condotte, canali, tubazioni o altro, di proprietà delle società elettriche. Se non lo avessero ancora fatto, questi comuni devono pretendere l'Ici arretrata e l'Imu sui manufatti presenti. In questi tempi che "non c'è trippa per gatti", non si possono fare sconti a nessuno, tantomeno prendere alla leggera questioni di giustizia fiscale e rinunciare a preziose risorse economiche.

P.S. 3 – Chiudiamo il giornale negli stessi giorni che sta avvenendo lo svuotamento dell'Ampollino. Giusto un anno fa, aprivamo il numero 118 di *Cotroneinforma* con la *Questione laghi silani*. L'A2A voleva svuotare i laghi silani utilizzando la tecnica della fluitazione, cioè la movimentazione dell'acqua; per mescolare i fanghi all'acqua e mandar tutto giù nei fiumi fino al mare. Trentacinque anni per l'Arvo, e vent'anni per l'Ampollino, di fogne abusive e schifezze di vario genere, sedimentate e stagionate, da rifilare nell'irrigazione della valle del Neto, nel ciclo idrico potabile e in mare. Scoppiò un polverone e non se ne fece nulla.

Lo stanno facendo adesso, con l'abbassamento del livello del lago di circa 20 metri, e non sappiamo se lo svuoteranno completamente. Sappiamo soltanto che hanno fatto tutto loro, forse senza le necessarie autorizzazioni, nella sonnolenta disattenzione delle istituzioni.

Lo scorso anno Belcastro, il sindaco di Cotronei, contro l'ipotesi di svuotamento dell'Ampollino sollevò il ruggito di un leone. Per non dire del ruggito di Mario Oliverio, presidente della Provincia di Cosenza e attualmente candidato al governatorato di Calabria. Adesso sembrano minimizzare.

Da altri fronti, per fortuna, sono partiti esposti, interrogazioni parlamentari, proteste. Ai nostri di A2A bisognerà pur fare capire, bene e fino in fondo, che devono scendere con i piedi per terra.

EQUINOZIO D'AUTUNNO

[Contreras]

La *triste estate* – così come orai da molti anni Neandertalo Sapiente amava chiamare, volutamente e dispregiativamente, i tre mesi ludici per eccellenza – stava per divenire passato.

"Finalmente!" pensava il nostro umile saggio, sfregando le mani in attesa del fresco autunnale.

A salvarlo arrivò l'equinozio d'autunno. Delle quattro date convenzionali che scandiscono il susseguirsi delle stagioni essa era, di sicuro, la sua amata. Certo almeno quanto quella che si viveva all'antipodo dell'emisfero australe, l'equinozio di primavera.

Lo affascinava sapere che in quel giorno, e nel suo complementare a distanza di circa sei mesi, anche e soltanto da un punto di vista astronomico in tutti gli angoli più remoti della terra si potesse dire: «... oggi il dì ha una durata uguale alla notte ovvero il giorno è diviso perfettamente a metà».

A lui interessava trasporre sul piano dell'uguaglianza degli esseri umani che tutti i residenti del pianeta terra potessero vivere, probabilmente inconsapevoli, uno strano caso di isteria collettiva, almeno per ciò che riguarda la semiotica.

In altri termini in quei due unici giorni l'anno tutti gli uomini e le donne erano uguali, trovandosi a vivere un evento comune, di fronte a qualcosa di infinitamente più grande di loro, le leggi astronomiche e quindi, di conseguenza, quelle terrestri.

Passato quel giorno ricominciò a impegnarsi nelle sue continue riflessioni di ogni genere.

Pensava di aver trascorso come al solito il suo letargo estivo: viziato dai propri repentini cambiamenti umorali, dalla scarsa propensione alla conversazione fine a se stessa (molto comune negli incontri sub-afa) e, per di più, da una latente incapacità dialettica che per brevi periodi lo affliggeva. Non era stato così. Era tormentato da qualcosa che non riusciva ad afferrare.

Fu così che, in una sera di luna piena mentre era intento a cucinare uno stufato di funghi *rositi* e patate alla sua insostituibile cucina economica a legna, un amico passò dal suo piccolo pianterreno, la sua umile e distinta dimora.

Trasudato e palpitante, gli disse: «Stanno svuotando il lago, il nostro lago ... beh non più del tutto nostro come un tempo, ormai!».

Neandertalo balzò in piedi dallo sgabello davanti alla stufa, con uno scatto degno di una lince, commentando fra i denti: «Ci stanno riuscendo allora. Vigliacchi padroni senza scrupoli!».

Il lago, insieme ad altri bacini artificiali, è uno di quegli scorci alpini stagliati sull'altopiano silano. Ricompreso in un parco nazionale, di cui neanche l'ente amministratore intende il valore, se non quando c'è da elemosinare fregi e "bollini", come nel caso della candidatura a *Patrimonio dell'umanità - Unesco*; certamente non da difendere contro l'altrui arroganza lindata dalla pecunia.

Nei giorni successivi provò ad approfondire la notizia, ma dovette riscontrare la totale negligenza degli enti territorialmente competenti (4 comuni, 3 province, la regione, l'ente parco) e la pressoché completa omertà dei proprietari/gestori del *Lago Ampolla*, la società *B2B*.

Inoltre, era di poco tempo addietro la notizia che la *B2B* e il comune di *Neocotro* avevano siglato un accordo transattivo e conciliativo del valore di 2,7 milioni di euro, su alcune vertenze.

"Non è che tale accordo ed il pagamento delle somme dovute, obblighi ad una fede cieca nei confronti di chi ha adempiuto solo al proprio obbligo. Né, bisogna bendarsi gli occhi, in attesa degli eventi, solo per compiacere i timonieri di *B2B* e aspettare che ci traghettino verso chissà quali porti" pensava il nostro Neandertalo.

Ma c'era qualcos'altro che continuava a turbarlo. Quello strano stato di ansia non lo abbandonava. Il tormento che non riusciva precedentemente ad afferrare era ancora presente.

Cominciò ad elaborare a ritroso nel tempo per scovare ciò che potesse essere in grado di insidiare così tanto il proprio animo.

Dapprima gli sovvennero le pollutanti notizie sentite nella triste estate e che riguardavano vari episodi accaduti a *In-trepido*, piangente frazione turistica di *Neocotro*.

Difatti, cumuli di monnezza distribuiti in ogni dove, incendi dall'acre sapore di plastiche eliminazioni, denunce e querele di probi gruppi armati di buon senso, recriminazioni dei villici imprenditori delle attività montane, isole ecologiche trasformate in discariche d'ogni sorta (triste metafora della ridente penisola), si susseguivano imperituramente *incazzando* il sonno e la veglia di chiunque.

Poi ebbe il lampo da genio-matto.

Si ricordò di aver letto in una determina che l'Amministrazione comunale di *Neocotro* aveva intimato alla ditta *Skros*, presunta affidataria dei servizi di raccolta rifiuti, di sgomberare le isole ecologiche di *Loc. Stagliate* e di *Loc. In-trepido*, ripulendole da tutto ciò che potesse essere d'intralcio per l'imminente nuovo servizio di gestione e trasporto dei rifiuti.

Per tutta risposta l'Amministratore Unico della società *Skros* comunicava che la gestione delle isole ecologiche di *Loc. Stagliate* e *Loc. In-trepido* presenti nel territorio comunale di Neocotro non sono mai state affidate alla Società *Skros S.p.A.* e non risultava pertanto possibile effettuare il servizio richiesto dall'amministrazione. La data fondamentale in tutto ciò è il 15 settembre in cui si sarebbe conclusa la gestione della *Skros S.p.A.* e iniziata quella della *Grandisservizi Srl*.

Allora Neandertalo disse: «Cazzo! Parlano a mezzo di botte di protocollo ... e a noi, quando mostreranno queste carte con cui l'uno o l'altro ha torto. Vogliamo vederle subito! Resistenza sempre. Ya basta!». Guardò l'immagine del *Subcomandante Nachos* che teneva attaccata dietro la porta della cucina e si batté forte il petto tre volte col pugno chiuso ripetendo ad ogni sordido colpo che usciva dalla cassa toracica «Ora basta! Ora basta! Ora basta!». Diede un ultimo sguardo fugace all'immagine dell'uomo che aveva di fronte, come se aspettasse un cenno d'assenso, mise in testa il suo fedele basco e uscì.

Aveva finalmente vuotato il marciume che gli insidiava l'animo. Ora era pronto ad agire.

In quel momento desiderava soltanto che fosse sempre equinozio d'autunno o di primavera, che fosse australe o boreale poco contava, di modo che quell'isterica forma di uguaglianza potesse contagiare tutti gli esseri umani. E per sempre.

To Enzo Condelli per le sue forme di resistenza
in qualsiasi maniera siano esibite

EMERGENCY

COMUNICATI STAMPA

[Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua] **Roma, 16 settembre 2014**

Decreto "Sblocca Italia", un ritorno al passato verso la privatizzazione dell'acqua e dei beni comuni

È stato pubblicato il testo del cosiddetto decreto "Sblocca Italia". Ci sono voluti quasi 15 giorni prima che venisse alla luce essendo stato licenziato nel Consiglio dei Ministri del 29 Agosto scorso. Un lungo travaglio che, però, non è servito per migliorarne il contenuto.
Anzi si tratta di un provvedimento che segnala un deciso cambio di fase nelle politiche governative costruendo un piano complessivo di aggressione ai beni comuni tramite il rilancio delle grandi opere, misure per favorire la dismissione del patrimonio pubblico, l'incenerimento dei rifiuti, nuove perforazioni per la ricerca di idrocarburi e la costruzione di gasdotti, oltre a semplificare e deregolamentare le bonifiche.
Ma ciò che, come Forum dei Movimenti per l'Acqua, c'interessa maggiormente evidenziare è la gravità di quelle norme che, celandosi dietro la foglia di fico della mitigazione del dissesto idrogeologico (Capo III, art. 7), mirano di fatto alla privatizzazione del servizio idrico. Infatti, con questo decreto si modifica profondamente la disciplina riguardante la gestione del bene acqua arrivando ad imporre un unico gestore in ciascun ambito territoriale e individuando, sostanzialmente, nelle grandi aziende e multiutilities, di cui diverse già quotate in borsa, i poli aggregativi.
Ciò si configura come un primo passaggio propedeutico alla piena realizzazione del piano di privatizzazione e finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni che il Governo sembra voler definire compiutamente con la Legge di Stabilità. In questo provvedimento, probabilmente, verranno inserite quelle norme, in parte già presenti nelle prime versioni del decreto circolate all'indomani del Consiglio dei Minsitri di fine agosto, volte a imporre agli Enti Locali la collocazione in borsa delle azioni delle aziende che gestiscono servizi pubblici, oltre a quelle che costringono alla loro fusione e accorpamento secondo le prescrizioni previste dal piano sulla "spending review". Si arriverebbe, addirittura, a costruire un vero e proprio ricatto nei confronti degli Enti Locali i quali, oramai strangolati dai tagli, sarebbero spinti alla cessione delle loro quote al mercato azionario per poter usufruire delle somme derivanti dalla vendita, che il Governo pensa bene di sottrarre alle tenaglie del patto di stabilità.
Con il decreto "Sblocca Italia" si svelano, dunque, le reali intenzioni del Governo, ovvero la diretta consegna dell'acqua e degli altri servizi pubblici locali agli interessi dei grandi capitali finanziari. Infatti, la strategia governativa, pur ammantandosi della propaganda di riduzione degli sprechi e dei costi della politica mediante lo slogan "riduzione delle aziende da 8.000 a 1.000", non garantirà certamente l'interesse collettivo ma solo quello economico e di massimizzazione dei profitti delle grandi aziende multiutilities che già gestiscono acqua, rifiuti e trasporto pubblico locale.
Come Forum dei Movimenti per l'Acqua intendiamo denunciare con forza la gravità di questo provvedimento che si pone esplicitamente in contrasto con la volontà popolare espressa con il referendum del 2011 e dichiariamo sin da subito che ci mobiliteremo per contrastare il tentativo di privatizzazione dell'acqua e dei beni comuni, anche rilanciando un nuovo modello di pubblico che guardi alla partecipazione diretta della cittadinanza alla gestione come elemento qualificante e realmente innovativo.

Roma, ottobre 2014

"Blocca lo Sblocca Italia", difendi la tua terra! Campagna contro il decreto che distrugge il belpaese

Un attacco all'ambiente senza precedenti e definitivo: è il cosiddetto Decreto "Sblocca Italia" varato dal Governo Renzi il 13 settembre scorso. Un provvedimento che condanna il Belpaese all'arretratezza di un'economia basata sul consumo intensivo di risorse non rinnovabili e concentrata in poche mani. È un vero e proprio assalto finale delle trivelle al mare che fa vivere milioni di persone con il turismo; alle colline dove l'agricoltura di qualità produce vino e olio venduti in tutto il mondo; addirittura alle montagne e ai paesaggi sopravvissuti a decenni di uso dissennato del territorio. Basti pensare che il Governo Renzi rilancia le attività petrolifere addirittura nel Golfo di Napoli e in quello di Salerno tra Ischia, Capri, Sorrento, Amalfi e la costiera Cilentana, dell'omonimo Parco Nazionale".
Si arriva al paradosso che le produzioni agricole di qualità, il nostro paesaggio e i tanti impianti e lavorazioni che non provocano inquinamento, compresi quelli per la produzione energetica da fonti rinnovabili quando realizzati in maniera responsabile e senza ulteriore consumo di territorio, non sono attività strategiche a norma di legge. Lo sono, invece, i pozzi e l'economia del petrolio che, oltre a costituire fonti di profitto per poche multinazionali, sono causa dei cambiamenti climatici e di un pesante inquinamento.
Mentre il mondo intero sta cercando di affrancarsi da produzioni inquinanti, il Governo Renzi per i prossimi decenni intende avviare la nostra terra su un binario morto dell'economia. Eppure l'industria petrolifera non ha portato alcun vantaggio ai cittadini ma ha costituito solo un aggravamento delle condizioni sociali ed ambientali rispetto ad altre iniziative legate ad un'economia diffusa e meno invasiva.
Nel Decreto la gestione dei rifiuti è affidata alle ciminiere degli inceneritori, mentre l'Italia dovrebbe puntare sulla necessaria riduzione dei rifiuti e all'economia del riciclo e del riutilizzo delle risorse. Tanti comuni italiani hanno raggiunto percentuali del 70-80% di raccolta differenziata coinvolgendo intere comunità di cittadini. Bruciare i rifiuti significa non solo immettere nell'ambiente pericolosissimi inquinanti producendo ceneri dannose alla salute e all'ambiente ma trasforma in un grande affare, concentrato in poche mani, quello che potrebbe essere una risorsa economica per molti.
Le grandi opere con il loro insano e corrotto "ciclo del cemento" continuano ad essere il mantra per questo tipo di "sviluppo" mentre interi territori aspettano da anni il risanamento ambientale. Chi ha inquinato deve pagare. Servono però bonifiche reali, non affidate agli stessi inquinatori e realizzate con metodi ancora più inquinanti; l'esatto opposto delle recenti norme con cui si cerca di mettere la polvere tossica sotto al tappeto.
Addirittura il "sistema Mose" diventa la regola, con commissari e "general contractor" che gestiranno grandi aree urbane in tutto il Paese, partendo da Bagnoli. Questo Decreto anticipa nei fatti le peggiori previsioni della modifica della Costituzione accentrando il potere in poche mani ed escludendo le comunità locali da qualsiasi forma di partecipazione alla gestione del loro territorio.
Il provvedimento si configura come un primo passaggio propedeutico alla piena realizzazione del piano complessivo di privatizzazione e finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni che il Governo sembra voler definire compiutamente con la legge di stabilità.
Riteniamo che il Parlamento debba far decadere le norme di questo Decreto chiarendo che le vere risorse strategiche del nostro paese sono il nostro sistema agro-ambientale con forme di economia diffusa, dal turismo consapevole all'agricoltura, dalle rinnovabili diffuse alle filiere del riciclo e del riutilizzo.

Contrastare questo Decreto è un impegno affinché la bellezza del paese non sfiorisca definitivamente
sacrificata sull'altare degli interessi di pochi petrolieri, cementificatori e affaristi dei rifiuti e delle bonifiche.

INVIA UN'EMAIL BLOCCA LO "SBLOCCA-ITALIA" AI PARLAMENTARI: *http://www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php?option=com_content&view=article&id=2852:scrivi-anche-tu-ai-parlamentari-qdifendi-la-nostra-terra-blocca-lo-sblocca-italia&catid=53&Itemid=67*

Summer school GIÀ Calabria 2014

Centro di Educazione alla Legalità e Ambiente CELA - San Leonardo di Cutro (KR)

[Paolo Gabrielli]

C'era la terra, pesante, immensa e confiscata. C'erano Sabrina e Umberto che la calpestano lasciando volutamente una traccia forte. Noi la sfioravamo, quasi come se su di essa non applicassimo peso. Terra liberata che adesso ospita fauna e flora in libertà, come a ringraziare. Mi capitava spesso durante il soggiorno di pensare al viaggio di ritorno immaginandolo esattamente come poi è stato. Lungo e silenzioso con ognuno i suoi *blob* in testa, nell'osso frontale dove ha sede il nostro cinema personale. Penso alla casa del boss che abbiamo costeggiato. Una villa che appare ancor più brutta al cospetto della nostra stupenda comitiva. E c'erano i ragazzi della Cooperativa sociale "Terre Joniche", i nostri modelli e noi eravamo orgogliosi di stare aldiquà di quella fortezza simbolo di paura, di potere perduto, di mancanza di stile. Eravamo dalla parte giusta del muro. Ho osservato Umberto su quei terreni. Là ha riposto speranze e impegno. C'è un angolo per le piante con attaccate una targa. Una pianta per ogni bimbo nato e che insieme a quegli alberi crescerà. Tornerò di sicuro in queste terre a sedermici all'ombra, non appena saranno alberi. Scrivo per ringraziare i ragazzi di Libera non per quello che fanno, loro non me lo perdonerebbero, ma per testimoniare quanto bene mi abbia fatto ascoltare il meglio, l'eccellenza messa a disposizione per noi. Abbiamo parlato di impresa, termine di cui ho imparato a sdoppiare il significato: c'è l'impresa di TechNest , di ecoplan e dei tanti venuti a raccontare esperienze di innovazione e lavoro, di competenza, ambiente e territorio. Poi c'è l'impresa di Rocco Mangiardi, l' uomo che non ha permesso alla ruggine di assalire il suo autoricambi. L'impresa di Giap Parini che il fenomeno mafioso lo studia nei suoi effetti partendo dagli albori proprio come riteneva giusto Vic. L'impresa di Raphael Rossi che trova la soluzione al problema rifiuti che il mondo non sa risolvere. Soprattutto a Reggio Calabria. L' impresa del sindaco Gagliardi innovativo nel fidarsi dei suoi consulenti e che a botte di democrazia e calci nel culo sta cambiando quella lingua di terra denominata Saracena. L'impresa e la memoria di Matteo Luzza e poi quella di Francesco, Teresa, Mario, Fabiola, Cinzia, Peppe, Fabrizio, Danila, Alessandro, Diego, Agostino, Silvia, Ciccio, l'impresa di aver condiviso elaborato e trovato soluzioni. Abbiamo parlato di rifiuti, intesi come "NO" e intesi come spazzatura perciò oro, nel bene e nel male. Di come essa sia gestita e di come verrebbe gestita nella "Città del Sole" di cui ora più di prima ci sentiamo residenti. Siamo la Calabria che spinge in territori diversi e, da Già Calabria in poi, sappiamo che stiamo spingendo nella stessa direzione. So che ci hanno insegnato anche che abbiamo il diritto a non essere eroi ma mi piace pensare che un giorno ritroverò i miei compagni di viaggio, fra qualche anno forse. Li ritroverò in posti che a loro competono per formazione, ideali e competenze, ci incontreremo e ci basterà un sorriso per capire che questa lotta, a Cutro rafforzata, non è mai finita. Scrivo ad Umberto e Sabrina per dire loro che da domani in poi cambieremo la nostra terra ribadendo a tutti i nostri ostacoli che la mafia è una montagna di merda, la mafia è una montagna di compost.

Domenica 12 ottobre abbiamo seminato insieme per un'agricoltura libera da OGM. *Seminare il Futuro!*, giunta alla IV edizione, è una festa, un gesto gioioso fatto insieme, adulti e bambini. L'appuntamento è stato vissuto anche in Calabria, ospiti della Cooperativa sociale "Terre Joniche" - Libera Terra, in località Cepa di Isola di Capo Rizzuto (KR).

Difendiamo La Calabria

Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò"

CONTROMAFIE GLI STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA

[Raffaella Conci]

"Per guardare oltre insieme" questo il motto che ha accompagnato l'appuntamento di Contromafie, gli Stati generali dell'antimafia tenutesi a Roma dal 23 al 26 ottobre. Cittadini di ogni età e professione si sono incontrati per confrontarsi e lavorare insieme partendo dalle riflessioni sullo stato attuale della lotta alle mafie e alla corruzione, lavorare su nuove azioni e proporre nuovi progetti alle istituzioni.

Settemila partecipanti in quattro giorni, 30 gruppi di lavoro con oltre 200 relatori con contributi di magistrati, esponenti del sindacato, del volontariato, del terzo settore, dell'università, giornalisti, scrittori, amministratori, uomini politici.

In apertura Roberto Saviano, a seguire l'intervento di Luigi Ciotti, i saluti del Presidente del Senato Pietro Grasso, il presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Rosy Bindi, il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti sono solo alcuni degli importanti nomi che hanno riflettuto e approfondito con i giovani e i meno giovani sugli obiettivi e gli strumenti da mettere in campo per un'Italia libera dalle mafie e dalla corruzione.

I gruppi di lavoro si sono dedicati allo studio e all'approfondimento di vari temi divisi in sei macro aree spaziando dalla lotta alle schiavitù del nuovo millennio, al tema dei beni confiscati, all'etica nelle professioni, ai testimoni di giustizia, alla memoria delle vittime innocenti.

Il tema dell'economia intesa come strumento per il raggiungimento del benessere collettivo, l'economia che si dedica al bene comune da contrapporre ai meccanismi di riciclo di denaro con la complicità delle banche quale ultimo miglio del fenomeno della corruzione, impegnarsi per contrastare i grandi traffici illeciti di denaro.

Queste solo alcune delle analisi e delle proposte uscite da questo cantiere di idee, ma ricorda Don Luigi il punto di partenza è sempre il singolo, se le mafie esistono è perché lo abbiamo concesso, la prima riforma da fare è la riforma delle nostre coscienze e il pensiero di Papa Francesco: "Il senso della responsabilità vinca sulla corruzione".

24 settembre 2014

Liberiamo il welfare

La campagna di Libera per dare ossigeno al welfare e a tutti i servizi utili alla cittadinanza con i beni e nei terreni confiscati alla mafia

I terreni confiscati alle mafie danno buoni frutti. Lo testimoniano da oltre 10 anni le associazioni raggruppate sotto il coordinamento di Libera, con oltre 70 prodotti biologici distribuiti tra grande distribuzione, piccoli negozi e mercatini. Ma questi terreni possono mettere a frutto anche un mondo di legami, relazioni, e quei servizi sociali elementari che lo Stato non riesce più ad erogare.

Un ulteriore sviluppo che segue una logica lineare: l'assegnazione di un bene confiscato per finalità sociali può creare benefici concreti non solo per chi lo gestisce, ma per tutto il territorio. Il bilancio sociale dell'associazione insiste però su un punto: non si tratta di costruire attività a sfondo benefico e sociale, ma di creare soggetti imprenditoriali credibili ed auto-sostenibili. Cooperazione, agricoltura sociale, servizi, attività di promozione sociale e lavoro: tutti questi valori aggiunti sono al centro della nuova campagna "Libera il welfare" che viene presentata **sabato 25 ottobre durante gli Stati generali dell'antimafia a Roma.** «La campagna Libera il Welfare» ci spiega il responsabile del settore Beni Confiscati di Libera, Davide Pati «vuole creare rete tra realtà e associazioni che si occupano di sociale, per attivare dei percorsi di tipo politico normativo, ma anche concreto, attraverso attività di formazione, sensibilizzazione e progettazione. Bisogna poter semplificare le procedure legislative perché i beni possano essere riutilizzati in tempi Fattorie sociali e agricoltura bio: migliaia di volontari partecipano ogni anno a Estate Liberi, i campi di lavoro estivi sui terreni confiscati alle mafie. brevi, ma anche cogliere le opportunità offerte dai fondi comunitari per la coesione territoriale. E poi si deve rafforzare l'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati». Diffondendo questa campagna si diffonde una coscienza critica importante, insieme alla consapevolezza che la giustizia e il benessere sociale in questo paese possano ancora realizzarsi.

Ti chiediamo di diffondere questa campagna, nei prossimi giorni ti daremo ulteriori dettagli per partecipare attivamente.

di Dario Scacciavento

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
Premio Nobel per la Pace 1999

Le origini del conflitto israelo-palestinese

Quanto è accaduto e sta ancora avvenendo nella Striscia di Gaza consiglia di ricordare **le origini del conflitto mediorientale, tra Israele e Palestina**. Quando ai razzi di Hamas, Tel Aviv risponde con le sue operazioni militari, in una situazione che sembra non procedere mai in avanti. Il clamoroso fallimento di Camp David del 2000, quando Arafat e Barak sembravano a un passo da un accordo è stato forse l'atto definitivo della resa?

- **Nel XIX secolo** la Palestina (che allora comprendeva l'intero territorio di Israele, Cisgiordania e Striscia di Gaza) era una società prevalentemente musulmana (86%), ma anche cristiana (10%) ed ebrea (4%). A complicare un quadro di convivenza pacifica, interviene però **il movimento sionista fondato da Theodor Herzl.**

- **Nel 1897** si tiene il primo convegno mondiale sionista a Basilea e negli stessi anni **inizia l'immigrazione verso le terre palestinesi**. Nei primi dieci anni del 1900 nascono i primi movimenti nazionalisti arabo-palestinesi con l'obiettivo di respingere quella che ormai sta prendendo le forme di un'invasione.

- La situazione si mantiene così per qualche tempo, fino alla fine della prima guerra mondiale, quando avviene qualcosa che cambia gli equilibri geopolitici: **cade l'impero ottomano**, il cui dominio sulla Palestina era durato per quattro secoli.

- La Società delle nazioni dà mandato alla **Gran Bretagna di amministrare i territori palestinesi**. Già nel 1917 il ministro degli Esteri parla della possibilità di fondare da un "focolare nazionale" che possa ospitare gli ebrei dispersi nel mondo, senza che questo pregiudichi i diritti delle comunità non ebraiche in Palestina. Non si parla esplicitamente di creare uno stato nei territori palestinesi, ma l'immigrazione sionista continua ad aumentare: **negli anni '20 gli ebrei sono ormai il 10% (84mila)** del totale.

- **Nel 1937** arriva la prima proposta di dividere la Palestina in due, ebrei al nord e arabi al sud; ma sono proprio i palestinesi a rifiutare. Subito dopo, riesplode la rivolta. Nel 1939, però, gli inglesi cambiano atteggiamento: nel loro libro bianco **provano a porre un freno all'immigrazione**. **Alla fine della seconda guerra mondiale, gli ebrei sono il 30% del totale della popolazione**.

- **Nel 1947 l'Onu propone di dividere i territori in due parti**, il 55% per lo stato ebraico il resto per i palestinesi. Il giorno dopo il voto favorevole alla proposta, la guerriglia araba riprende.

- **Nel 1948 la Gran Bretagna si ritira dal proprio mandato**, lasciando il paese in balia del caos e dei gruppi paramilitari. Tra il 14 e il 15 maggio 1948, contemporaneamente al ritiro degli ultimi soldati britannici, **David Ben Gurion, capo del governo ombra sionista, proclama l'indipendenza dello "Stato ebraico in terra di Israele"**.

- La spartizione nei due stati prevista dall'Onu non avrà mai luogo: inizia quella che diventerà **la prima guerra arabo-israeliana**, tra il '48 e il '49. Israele conquista i territori con la sola eccezione della Cisgiordania e della Striscia di Gaza.

- **Nel giugno 1967 Israele occupa la Cisgiordania e la Striscia di Gaza nell**a terza guerra arabo-israeliana – detta guerra dei Sei Giorni – che costituisce una tappa decisiva. Il 12 giugno 1967, lo Stato ebraico, che si è appena impossessato della Cisgiordania e della striscia di Gaza, occupa così la totalità della Palestina. Israele detiene ormai da solo il fulcro della questione palestinese.

- **Nel settembre del 1978, gli Accordi di Camp David.** Sadat effettua una visita a sorpresa a Gerusalemme. Il rais egiziano reputa di aver riportato, all'atto della prima fase della guerra del Kippour, nell'ottobre 1973, una vittoria psicologica sufficiente, tale da consentirgli di cercare con Israele la pace di cui il suo Paese ha bisogno.

- **Il 1982 comincia l'invasione del Libano.** «Pace in Galilea» è il nome ufficiale dell'operazione scattata il 6 giugno 1982 da Israele verso il Libano per liquidare via la struttura politico-militare dell'OLP. Ma la simulazione di un intervento limitato a 40 km a nord della frontiera Libano-Israele non dura a lungo: su ordine del ministro della Difesa, Ariel Sharon, risale fino a Beirut.

- **Il 1987 scoppia l'Intifada.** A Gaza, il 7 dicembre 1987, un incidente automobilistico tra un veicolo israeliano e un taxi collettivo palestinese, i cui due occupanti morirono, dà fuoco alle polveri. La rivolta durerà tre anni, malgrado una brutale repressione.

- **Il 13 Settembre 1993, l'Accordo di Oslo.** È una delle immagini più forti della storia del Medio Oriente: la stretta di mano di Itzhak Rabin e di Yasser Arafat, sotto lo sguardo di Bill Clinton, sul prato della Casa Bianca.

- La dichiarazione dei principi sull'autonomia che essi hanno appena siglato rappresenta una triplice conquista: per la prima volta, **Israele e l'OLP si riconoscono reciprocamente**, i due firmatari affermano di voler dar vita ad un'autonomia palestinese transitoria nei Territori occupati da Israele nel 1967, essi convengono teoricamente di trovare una soluzione definitiva, nei cinque anni successivi, alle questioni cruciali.

- **Il 4 Novembre 1995 viene assassinato Itzhak Rabin.** È stato vittima di un individuo isolato? O di un complotto organizzato dai nemici della pace con la complicità dei responsabili dei servizi segreti israeliani? In ogni caso, la destra e l'estrema destra conducevano da mesi una campagna isterica contro Oslo e contro il suo firmatario israeliano.

- **25 luglio 2000: il fallimento di Camp David.**

FONTI

Andrea Signorelli, *Israele e Palestina: le origini del conflitto mediorientale, in http://www.polisblog.it/post/248680/israele-palestina-le-origini-del-conflitto*, 23 luglio 2014, modificato.
Dominique Vidal, *Le 15 date cruciali del conflitto israelo-palestinese*, in *http://www.cartografareilpresente.org/article81.htm*, 8 marzo 2006, modificato.

CALABRIA TOUR 2014: I POPOLI CHE RESISTONO

Dopo il successo degli anni passati, la rassegna "I popoli che resistono" ha valicato i confini di Pentone (CZ) per diventare "Calabria Tour", manifestazione itinerante che durante il mese di agosto ha portato musica, teatro, dibattiti, mostre, nelle città di Diamante, Lamezia Terme, Serra San Bruno, Taverna, Reggio Calabria.

Una rete di associazioni, movimenti, attivisti si è impegnata per l'organizzazione degli eventi: dal Collettivo Autogestito Casarossa40 di Lamezia Terme al CSOA "A. Cartella" di Reggio Calabria, dall'Associazione "Il Brigante" di Serra San Bruno al CPOA Rialzo di Cosenza, la rassegna itinerante ha discusso delle "Resistenze".

La resistenza alle grandi opere inutili che devastano l'ambiente, la resistenza alla 'ndrangheta che condiziona lo sviluppo economico delle nostre comunità, la resistenza a tutte le forme di manipolazione della verità, la resistenza di tutti i popoli che lottano per la loro autodeterminazione.

Omar Suleiman ha portato la Resistenza palestinese a Serra San Bruno e a Reggio Calabria attraverso la gastronomia e i racconti di Ghassan Kanafani, Luca e Nina portano a S. Elia di Catanzaro lo spettacolo *In ginocchio* dedicato a tutte le vittime della cultura mafiosa, in particolar modo a due donne: Emanuela Sansone, uccisa per mano mafiosa nel 27 dicembre 1896 a soli 17 anni, ed a sua madre Giuseppa Di Sano la prima collaboratrice di giustizia. A Lamezia lo stesso gruppo ha proposto *Restiamo Umani*, urla e lacerazioni da Vittorio Arrigoni e dal popolo palestinese. La Festa di Liberazione che si è svolta a Taverna è stata invece la location scelta per la mostra fotografica *Una finestra sulla Palestina*.

E mentre in località Cafarda (Pentone - CZ) c'è stato il reading di Katia Colica di *Ancora una scusa per restare*, a Diamante grande attualità col contributo della scrittrice Miriam Marino che ha presentato *Macerie*, romanzo lucido e intenso come l'impegno dell'autrice ebrea per la causa palestinese; nel romanzo emerge una "dolorosa consapevolezza": il genocidio dei palestinesi continua, "avvolto nella menzogna e nel silenzio" di quel discorso mediatico che dipinge i conflitti a misura dei potenti.

La rassegna "Calabria Tour", illustrata dal grande vignettista Enzo Apicella, ha previsto anche due momenti particolarmente importanti, il "Concorso di Arte Contemporanea" e il seminario "InformAZIONE, antidoti per veleni e bugie".

Il concorso è nato con l'obbiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e divulgare quanto più possibile ciò che continua ogni giorno a subire il popolo palestinese e tutti "I Popoli che Resistono". Il concorso era aperto a artisti dilettanti e professionisti e sono state ammesse tutte le tecniche d'espressione artistica.

Il ricavato di questa iniziativa sarà versato a *Terre des Hommes* per l'acquisto di medicinali e generi di primissima necessità partecipando alla campagna "SOS GAZA" patrocinata dall'Ambasciata palestinese in Italia.

Il seminario ha visto la partecipazione di intellettuali, giornalisti, scrittori: Diego Siragusa, Claudio Dionesalvi, Emilio Grimaldi, Ma'mon Khalaf, Mario Vallone, Miriam Marino, Peppe Marra, Silvio Messinetti, un rappresentante della libreria Ubik di Catanzaro Lido.

Degna di nota è stata la proiezione del documentario: *La Calabria che non ti aspetti, mai visto in TV*, documentario su come si creano gli stereotipi, su come si criminalizza il dissenso, su tutto ciò che la TV non fa vedere. Il documentario è stato prodotto in Calabria dal Centro di Documentazione "Invictapalestina" con riprese tra maggio/giugno 2014.

www.invictapalestina.org

Tratto dal comunicato stampa di Centro di Documentazione di INVICTAPALESTINA, *CALABRIA TOUR 2014: I POPOLI CHE RESISTONO*, in *http://www.invictapalestina.org/popoli2014/comunicatostampa.pdf*, 29 luglio 2014, modificato.

CENTRO OSPEDALIERO? No, Spoke!

La vergognosa situazione del servizio sanitario della provincia crotonese

[Giap]

Il Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini (Mddc) ha diffuso una lunga e articolata analisi sugli effetti del Piano di rientro regionale sulla sanità crotonese. Ne esce fuori un quadro desolante, triste.

Con il Piano di rientro del servizio sanitario regionale, i centri ospedalieri si sono trasformati in Hub o Spoke. I primi offrono le cure migliori e l'eccellenza specialistica in alcuni settori. Spoke, invece, sono ospedali a media intensità di cura.

In Calabria sono Hub i centri ospedalieri di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Sono Spoke i centri ospedalieri di Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Castrovillari, Rossano, Locri, ecc.

Quando nel 2010 l'ex governatore Scopelliti venne a Crotone per presentare il suo piano sulla sanità regionale, promise che, a fronte degli inevitabili tagli ai "rami secchi" nella nostra Azienda sanitaria provinciale, sarebbero stati realizzati altri servizi per migliorare la qualità globale delle prestazioni sanitarie.

In realtà, abbiamo perso il diritto a un trattamento sanitario tempestivo ed efficace. Il taglio (per decreto regionale) dei posti letto ospedalieri fino agli attuali 280 ha determinato la perdita di numerose attività e/o servizi senza la creazione di altri alternativi, portando a un intasamento dei servizi rimasti e un triplicamento delle liste d'attesa e una migrazione sanitaria costante, sia verso altri ospedali calabresi, sia verso altre regioni italiane.

Questo non solo per prestazioni di eccellenza ma anche per le prestazioni diagnostiche di primo livello. In sostanza, un modo per fare lievitare i costi della nostra Asp che dovrà pagare alle altre aziende sanitarie le prestazioni dei crotonesi e della provincia. Senza considerare i costi per i cittadini che devono spostarsi altrove per diagnostiche e cure.

Lo svuotamento dell'ospedale di Crotone implica la chiusura del servizio di Audiologia e del quasi azzeramento dei posti letto della divisione di Otorino e di Oculistica. Ci sono, poi, i tagli al reparto di Neonatologia/Terapia intensiva neonatale, che mettono in discussione il diritto di nascere a Crotone. Addirittura il reparto è stato accorpato con la Pediatria. Ancora, c'è l'accorpamento delle guardie notturne di Nefrologia e Oncologia. Il declassamento a struttura semplice del reparto di Malattie infettive con dimezzamento dei posti letto. Ancora, il dimezzamento del numero dei posti letto nel reparto di Geriatria.

Non sono stati potenziati i servizi sul territorio, dove l'assistenza domiciliare, la terapia del dolore, il servizio di nutrizione artificiale restano al di sotto delle reali esigenze della popolazione.

Importante e denso di contenuti il rapporto del Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini. Gli elementi a disposizione dimostrano che il Piano di rientro su Crotone risulta fortemente penalizzante per l'intero territorio e non ha portato alcun vantaggio in nessuna delle prestazioni sanitarie, tantomeno della qualità del servizio. La politica ha fatto finta di non vedere, dal centrodestra al centrosinistra, probabilmente tutti impegnati in tornate elettorali, primarie e impegni spropositati nell'occupazione di poltrone. Tutti responsabili, senza attenuanti, di questa situazione incredibile e vergognosa.

Da questo momento in poi bisogna ricostruire. Ben vengano i contributi di realtà come il Movimento per la difesa dei diritti dei cittadini, ma sono gli stessi cittadini, in prima persona, che devono cominciare a rivendicare il diritto a una sanità decente su tutto il territorio provinciale.

NOTE DI RINVIO

Il servizio di raccolta rifiuti solidi urbano nel Comune di Cotronei non verrà più realizzato dalla consorziata Akros, ma dalla società privata Reteservizi srl con sede a Margherita di Savoia (BR). Il servizio è iniziato il 15 settembre come si evince dalla determina n. 530 del 07/10/2014 con cui si autorizza la liquidazione delle somme per il servizio prestato fino al 30 settembre. Il fatto è che ad oggi gli operatori del servizio di raccolta e smaltimento utilizzano i mezzi di una società privata, la ditta Industria Boschiva Serravalle Domenico s.r.l., che nella determina n. 520 del 03/10/2014 viene definita come «attuale subappaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti di questo Comune». Ci mancano ancora diversi elementi di conoscenza per poter entrare nella questione. Ne riparleremo in altra occasione.

Allo stesso modo, nel prossimo numero ci occuperemo della nuova "toponomastica family" di Cotronei. Giusto il tempo di capire fino in fondo questa operazione amministrativa molto originale e, probabilmente, con poche analogie in tutto il territorio nazionale.

Infine, delle elezioni regionali non abbiamo ritrovato sufficienti stimoli per scriverci qualcosa. A dire il vero, questa è la fase dove la politica, gli accordi, le cariche e quant'altro si discutono nelle segrete stanze. Chiudiamo il giornale quando stanno per uscire le liste. Poi arriverà il momento che al popolo sarà consentito di partecipare e... agli scribacchini come noi di riportare l'informazione.

Ne riparleremo a giochi fatti, quando avremo il nuovo timoniere, il nuovo governatore della Calabria con la sua compagine di riferimento.

LE PROVINCE SON MORTE

VIVA LE PROVINCE

[Giap]

La cancellazione delle province ha tenuto banco per qualche anno nell'agenda politica nazionale. E come al solito, la montagna ha partorito il topolino.

Entro il 12 ottobre, con regole determinate in ogni regione, il panorama politico e burocratico delle province cambia in modo radicale. Si snellisce l'apparato e il denaro a disposizione delle 64 province e, al contempo, si zavorrano le regole democratiche.

In popolo non dovrà scomodarsi per eleggere i rappresentanti provinciali. Il tutto diventa un affare interno ai partiti: democratici, berlusconiani e qualche appendice secondaria si spartiranno nominati, cariche e poltrone.

Di converso avremo meno figure politiche che gestiranno l'ente intermedio: dai 2.500 esistenti, diventeranno 986, ovvero 64 presidenti, 760 consiglieri, 8 presidenti e 162 consiglieri di città metropolitane.

I presidenti avranno un mandato di 4 anni, mentre i consiglieri dovranno accontentarsi di un biennio, così eviteranno eventuali rimpasti durante la legislatura.

I bilanci degli enti continueranno a subire gli effetti dei mancati trasferimenti statali, ma i nominati non solleveranno obiezioni, perché non bisognerà tener conto delle esigenze del popolo ma di quanti, dall'alto, ne hanno determinato l'elezione. Tutto il resto potrà aspettare: la manutenzione ordinaria di fatiscenti edifici scolastici, il miglioramento della rete stradale e di tutti i servizi necessari alla popolazione.

Nel paese del Gattopardo e dell'Italietta giolittiana tutto cambia per restare tutto uguale.

Le province son morte. Viva le province.

Giusto per dovere di cronaca.

Domenica 12 Ottobre, una pattuglia di 317 consiglieri e sindaci della provincia di Crotone, pari al 96,9% degli aventi diritto, hanno eletto Peppino Vallone - sindaco di Crotone, nonché presidente del Pd, nonché presidente dell'Anci regionale - come il quarto presidente della Provincia di Crotone.

Stendiamo un velo pietoso sulle dinamiche che ne hanno determinato l'elezione, con voti da destra passati a sinistra e viceversa, in un mercanteggiamento del voto, con tradimenti trasversali che nascono anche dalle faide intestine esistenti nelle diverse correnti dei partiti. Le cronache sulla stampa hanno raccontato di uno spettacolo indecente.

Due le liste che si sono contesi i voti.

Il Pd, con candidato a presidente Peppino Vallone, che ha ottenuto 172 voti (50,7%), e la lista "Per una nuova provincia", con candidato a presidente Roberto Siciliani, che ha ottenuto 138 voti (49,3%).

I consiglieri eletti: Nicolazzi (Petilia), Iritale, Candigliota (Crotone), Scigliano (Roccabernarda), Parise (Verzino), Pellegrini (Cotronei), Foresta (Mesoraca), Maltese (Torre Melissa), Arabia (Cutro), Piscitelli (Isola Capo Rizzuto).

Dunque, di Cotronei entra Pellegrini, lasciandosi dietro, però, una scia di polemiche e veleni da parte di Roberto Siciliani, che ha accusato i cotronellari di tradimento e "banditismo politico". L'altro candidato di Cotronei, Labernarda, resta escluso; è forse il segno di un declino dell'egemonia politica di Sculco.

arci CROTONE

CSV network
PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO "AURORA" CROTONE

Attivo il Numero Verde del
CSV AURORA
Centro Servizi Volontariato Crotone
Numero Verde
800 129 757
CHIAMATA GRATUITA DA CELLULARE
da oggi contattare il CSV è più facile con il Numero Verde che permette a tutti di chiamare gratuitamente da telefono cellulare da lunedì a venerdì 9.00/13.00 -15.30/17.30

IL MANICOMIO E LIGABUE

[Dario Vincenzo Grassi]

Guardami ora, guardami adesso, appoggiami la mano sul cuore per sentire se sono ancora lo stesso: guardami bene, dimmi se questo è ancora il mio sorriso, quello che tu conosci a meraviglia, quello che ti assomiglia... no, perché io sono lontano.

Roberto Vecchioni, *Momentaneamente lontano*, in *Rotary Club of Malindi*, 2004.

San Lazzaro, il manicomio! O meglio, l'ex manicomio di Reggio Emilia. *Voci di periferia* proverà a raccontare i pensieri soffocati dai muri delle celle di reclusione del Lombroso. Sì, il Lombroso, l'edificio del San Lazzaro dove ha vissuto e dipinto un grande artista, Antonio Ligabue. Il pittore nacque a Zurigo, in Svizzera, il 18 dicembre 1899. Di padre ignoto, il bambino fu registrato con il cognome della madre, Maria Elisabetta Costa. Fu poi riconosciuto da un italiano originario di Gualtieri, Bonofiglio Laccabue, che nel 1901 sposò Elisabetta e legittimò il piccolo Antonio dandogli il suo cognome, che il pittore cambierà in età adulta in Ligabue. A seguito della tragica scomparsa dell'intera famiglia a causa di un'intossicazione alimentare, fu affidato ancora in fasce agli svizzero-tedeschi Johannes Valentin Göbel ed Elise Hanselmann, una famiglia che versava in disagiate condizioni economiche, a causa delle quali era costretta a continui spostamenti. Il futuro pittore, etichettato come persona dal carattere difficile e con difficoltà di apprendimento, cambiò alcune scuole: prima a San Gallo, poi a Tablat e infine a Marbach dal cui istitito fu espulso per cattiva condotta. Trasferitosi con la famiglia a Staad, tra il gennaio e l'aprile del 1917, in seguito a una violenta crisi nervosa fu ricoverato per la prima volta in un ospedale psichiatrico a Pfäfers. Espulso dalla Svizzera nel 1919, su richiesta della stessa Hanselmann, fu condotto a Gualtieri, paese d'origine del padre. Dopo un tentativo fallito di rientro in Svizzera, visse grazie all'aiuto dell'Ospizio di mendicità "Carri". Nel 1920 gli venne offerto un lavoro agli argini del Po: proprio in quel periodo iniziò a dipingere. Otto anni dopo incontrò Renato Marino Mazzacurati che ne comprese l'arte genuina e gli insegnò l'uso dei colori ad olio, diventando così il suo mentore artistico e forse una delle poche persone in grado di consolidare con il pittore non solo un legame artistico ma anche umano. Furono anni di totale dedizione alla pittura e di vita nomade lungo il fiume padano. Nel 1937 fu ricoverato per atti di autolesionismo al San Lazzaro, nell'edificio sezione Lombroso. I metodi di gestione dell'ammalato prevedevano, oltre alla reclusione in celle di isolamento, l'utilizzo di macchine per l'elettroshock, caschi del silenzio usati per isolare i pazienti, urne per far cadere gocce d'acqua sulla testa del malato al fine di calmarlo, apparecchi per il bagno di luce – che nulla avevano a che vedere con i moderni trattamenti di benessere – e camicie di forza. La sezione Lombroso nel 1911 fu appositamente progettata per ospitare pazzi criminali, dimessi e detenuti alienati. L'edificio in questione è stato ristrutturato di recente, cercando di mantenere intatti i disegni sui muri di tutti i pazienti ricoverati che, probabilmente per non alienarsi dal mondo che fuori esisteva, realizzarono delle opere narranti le vite vissute fuori da quelle mura. Vessazioni e una malsana scienza erano la base dei trattamenti di contenzione dei soggetti che, considerati malati, venivano sottoposti con la forza all'isolamento e in questi luoghi lugubri dimenticati. La storia della psichiatria non è certo facile da raccontare. Voglio però citare un evento che causò uno dei ricoveri del grande artista Ligabue. Il pittore percosse violentemente un militare nazista con una bottiglia: non mi è dato sapere il contesto e le argomentazioni che lo hanno portato a quel gesto, di certo i nazisti e i metodi della psichiatria dell'epoca non brillavano per amore e pacifismo. Nel 1941 lo scultore Andrea Mozzali lo fece dimettere dall'ospedale psichiatrico e lo ospitò nella sua dimora a Guastalla, vicino Reggio Emilia. Durante la guerra fece da interprete alle truppe tedesche. Nel 1948 intensificò la sua attività pittorica, tanto che *Il Resto del Carlino* e il fotoreporter Aldo Ferrari gli fecero visita a Gualtieri: ne scaturì un servizio sul quotidiano con immagini tuttora celebri.

Chi sono i matti? Chi sono i diversi? È forse un uomo da rinchiudere colui che dipinse opere di imperitura bellezza? Certamente no, ma gli anni di cui stiamo parlando non erano tempi facili per artisti dal carattere forte e persone che esprimevano liberamente i pensieri più profondi senza alcun velo, senza alcuna maschera e di falso quanto superficiale equilibrio psicologico di cui ieri e forse oggi gli individui si travestono prima di uscire dalla porta di casa. Ho lavorato per anni con persone che provenivano dai manicomi, ho udito sapienti dottori usare paroloni come *borderline*, bipolare, schizofrenia, ecc., ci si fregia di aver abolito i manicomi con la famosa legge Basaglia: ma non è così! Quello che una volta veniva fatto con l'elettroshock, oggi lo si fa con i farmaci. La psichiatria non ha assolutamente trovato alcuna soluzione ai problemi di mente, lo dimostrano i centri di assistenza dove persone bisognose di aiuto vengono semplicemente sedate, e dove ci si impegna poi a diffondere all'esterno un'immagine di luogo riabilitativo o di mantenimento delle capacità residue. La triste verità, a mio modesto avviso, è che la psichiatria non è né la strada, né la soluzione. La chimica non arriverà mai a risolvere i problemi dell'anima, del cuore e della condizione spirituale dell'individuo; la chimica ti stordisce, ti rende indolente, ti fa dormire, creando nel corpo un cumulo farmacologico da smaltire con ore e ore di sonno artificiale. E inoltre degli effetti collaterali devastanti dovuti all'uso di farmaci si parla ancora poco. Non ho la televisione in casa, ma mentre stavo accompagnando una persona anziana che assisto nel luogo in cui lavoro ho guardato le immagini del centro psichiatrico di Savona e gli arresti per le violenze perpetrate ai danni delle persone fragili e con problemi psichiatrici. Ecco cosa succede nei centri di assistenza! E, laddove non succedono queste cose, ci si rabbatta nel far fare a un infermiere o a un operatore sociosanitario il doppio del lavoro, perché questi sono i tempi del risparmio e dei licenziamenti. Tutti gli operatori del settore sono appesantiti da un enorme carico di lavoro, si corre per far tanto e non si ha spesso il tempo per relazionarsi con i pazienti. La relazione, quella condizione in cui il *pathos* e un gesto d'amore fanno sentire l'altro vivo e importante. Ecco, questo manca o forse manca troppo spesso. Non sarà la chimica usata da ben oltre diecimilioni di italiani considerati normali a risolvere i problemi d'ansia legati al lavoro e non sarà la chimica dei centri di assistenza psichiatrica a risolvere quelli psichici. Occorre ripartire dalla relazione, dalla cultura, dall'amore per se stessi e per il prossimo. Insomma "Platone è meglio del prozac"! È questo il titolo di un libro di Lou Marinoff un testo che regalerei a chiunque. Non c'è pillola capace di farti trovare te stesso e raggiungere le tue mete o guarire dai tuoi mali. E se la filosofia di Platone non serve agli psichiatrici, può servire a noi gente comune per svegliarci dall'inganno di una chimica in pillole risolutrice dei mali.

"MEMORIE"

UNA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA NEL CENTRO STORICO GRIA

Intervista a Francesco Barilaro
dell'Associazione "Nostoi"

[Pino Fabiano]

Come nasce l'idea di realizzare una mostra d'arte a Cotronei, nel centro storico Gria? E perché "Memorie"?

L'idea di realizzare un'esposizione d'arte a Cotronei nasce dalla volontà di dare un connotato inedito al suggestivo rione della Gria, attraverso un articolato evento notturno che prevedeva il coinvolgimento di diciotto artisti emergenti che già si sono fatti spazio in quello che è il panorama artistico nazionale. Perché la Gria? Certamente è un luogo di importanza antropologico-culturale il quale racchiude nel suo mostrarsi un valore estetico che si presta ad eventi di natura espositiva. Ci siamo accorti che poteva diventare per una sera una cornice per l'arte contemporanea, una cornice prestata al dialogo con le nuove forme d'espressione, ed è bello pensare alla Gria come luogo dotato di una memoria e quindi di un passato. A fronte di ciò dobbiamo ricordare che l'arte è figlia del proprio tempo ed in quanto tale è madre del suo futuro, ogni artista racconta il tempo che vive e facendo ciò costruisce, o per lo meno segna, quella che è l'archeologia contemporanea, creando a suo modo delle memorie di un tempo presente.

Quanti siate stati gli artisti impegnati nella mostra e che opere sono state esposte?

L'evento ha visto la partecipazione di diciotto artisti che hanno esibito opere di diverso genere: sculture, foto , installazioni e dipinti su differenti supporti e formati.

Artisti in mostra: Giuseppe Barilaro, Francesco Barilaro, Francesco Gabriele, Antonio Schipani , Gianluigi Ferrari, Nicola Bevacqua , Simona Massara , Valeria D'Ardano , Francesca Ferraiuolo, Antonella Rocca , Marta Cerminara, Adriano Corapi, Raffaele Colao, Marco Ronda, Tyron Pironaci, Elvira Malysheva, Domenico Mendicino, Francesco Minuti.

Siete un gruppo di giovani studenti dell'Accademia di Catanzaro impegnati nelle sperimentazioni artistiche. Ci puoi parlare dello spazio dove vi ritrovate a Gagliano, in quali occasioni avete esposto le vostre opere e quali progetti avete per i tempi a venire?

Come già anticipato da te siamo artisti provenienti dall'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, l'accademia rappresenta, oltre ad un luogo dove affiniamo il pensiero e le tecniche, uno spazio di ritrovo dove confrontarci tra colleghi ed anche con figure importanti dell'arte internazionale. Da qui sono nate delle associazioni che si occupano d'arte nel territorio, mi riferisco all'Associazione culturale "P-Art" di Lamezia Terme, la quale promuove eventi d'arte di alto interesse, l'Associazione "Nostoi" che nata da poco si sta muovendo, portando in giro per la nazione una serie di artisti calabresi. Attualmente gli artisti del gruppo "Nostoi" sono impegnati in una mostra al museo d'arte contemporanea di Anticoli Corrado (Roma). Innumerevoli sono gli eventi che ci hanno visto esporre le nostre opere: ricordo l'evento "Primi Fiati" (nella Galleria "ArteSpazio" di Pancrazio Luigi Verrino a Catanzaro) e tanti altri eventi realizzati nel capoluogo e nelle altre città calabresi.

Di Cotronei, in questo gruppo, siete tu e tuo fratello. Come nasce questo vostro percorso artistico, quali le tecniche che privilegiate, e in quali riferimenti o correnti artistiche, eventualmente, vi collocate?

Il nostro percorso nasce da una giusta educazione al bello che ci ha visti prima diplomarci alla scuola d'arte di San Giovanni in Fiore, poi frequentare l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Ci muoviamo su due fronti differenti, infatti Giuseppe lavora principalmente con la combustione che utilizza in termini pittorici, mentre io prediligo la scultura nelle sue forme più contemporanee.

I nostri punti di riferimento sono i grandi maestri dell'arte contemporanea con particolare interesse per Burri, Tàpies e Du Champ.

Non abbiamo mai pensato di collocarci in un determinato periodo dell'arte, speriamo di essere artisti che vivono il proprio tempo e come tali di raccontare il nostro tempo poetizzandolo nelle forme a noi più consone.

Quali sono le valutazioni complessive relative alla mostra "Memorie" realizzata il 22 agosto a Cotronei.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale nelle figure di Isabella Madia e Francesco Teti che hanno creduto in questo progetto da me curato. Penso che la mostra abbia raggiunto tutti i criteri che fanno di essa un buon evento. L'amministrazione ha accolto l'iniziativa con entusiasmo, standoci vicini nell'organizzazione, mettendo a disposizione i tecnici del comune e promuovendo un catalogo che presenteremo al pubblico nei giorni avvenire.

'A strina cotronellara

1) Chi sia li bon trovati gran signuri
cuomu lu mieghiu [meglio] *juornu intra l'annu.*
2) Ce su' [sono] *tre fiesti e li mintimu* [mettiamo] *a mia*
Natale, Capudannu e Pifania.
3) Menzu [in mezzo] *sta casa d'uoru c'è nu bastune*
chi via [possa essere] *Turuzzu nu gran barune.*
4) Menzu sta casa d'uoru c'è na catina
Chi via Rosina na gran regina.
5) Menzu sta casa d'uoru c'è na pettinissa,
chi via Bettina na principissa.
6) E de Franciscu m'era riscordatu
chi lu via patrune 'e tuttu 'u Marchesatu.
7) Chi pozza fare tantu de lu vinu
pe' quantu acqua curra Tacina appenninu.
8) Chi pozza fare tantu de l'uoghiu [olio]
pe' quantu juri tena 'u trifuoghiu [trifoglio].
9) Chi pozza fare tantu de le patate
Pe' qantu cuticchie sunu ara Favata.*
* Sassi arrotondati e levigati.
10) Viu 'na lucicedda vascia, vascia
E' ra patruna c'apera 'a cascia.
11) Faciti priestu e nun tardati chiudi [più]
Ca de lu friddu ne su' muorti dui
12) Viu na lucicedda morta, morta
E' ra patruna c'apera 'a porta.
13) Canta lu gaddu e scotula [scuote] *'e pinne*
Ve damu [vi diamo] *a bona notte e jamuninne*
Nota
Nel caso in cui il "padrone" non accettava la *strina* e non apriva la porta, si concludeva così :
14) Menzu sta casa viu nu ruoddu
chi via a ru patrune nu storciacuoddu.

Il canto della *strina* era accompagnato dal suono di un mortaio e di un pestello, unico strumento riconosciuto ed utilizzato per l'occasione. Quando dietro alla porta si sentiva il tintinnio del mortaio, l'evento annunziava la presenza e l'arrivo di parenti o di amici che portavano gli auguri di buon anno.
La *strina* qui presentata è un documento storico che rappresenta un periodo arcaico, quasi mitico, dei tempi passati, vissuti a Cotronei. Essa esprime sentimenti e ricorda tradizioni che si sono perduti con la modernità.
Il testo si può ritenere un piccolo ma significativo poema, perché è strutturato e si svolge secondo una logica ben congegnata. Infatti, come preludio e come primo pensiero rivolge un saluto alla famiglia che andava a visitare.
Dopo (strofe 3-4-5-6) augura ai singoli componenti della famiglia tutto il bene e tutte le fortune che all'epoca erano desiderabili nell'immaginario collettivo della gente comune, specialmente di quella povera.
Si passa quindi (strofe 7-8-9) ad auspicare al capofamiglia una buona annata in quelle attività che erano peculiari in una società contadina.
E ciò si accoglieva con piacere, perché cosa c'è di più gradito per un contadino di un augurio per un'abbondante produzione di quei beni a cui dedicava la maggior attenzione nel suo lavoro quotidiano? Peraltro, i richiami al fiume Tacina e alle "*cuticchie*" della Favata, in gran numero in tale località prima della sua cementificazione, significano che la strina è un'elaborazione che fa riferimento proprio alla realtà di Cotronei: è paesana!
Nelle strofe successive si può intravedere qual era la condizione sociale della gente nei tempi passati. Quella "*lucicedda vascia, vascia*" evoca tanti pensieri. Il primo è che, ovviamente, non esisteva la corrente elettrica e la luce veniva garantita da una lanterna o da un lume ad olio o da una candela. È questa è la prova e la conferma che la *strina* si colloca in tempi lontani. Il secondo pensiero ricorda com'erano le abitazioni di un tempo, che fino alla metà del XX secolo si vedevano ancora a Cotronei e forse qualcuna ancora è visibile. Esse erano casette con il solo pianoterra, con una grande cucina, dotata di un camino ('*u focularu* oppure '*u focune*), di un sottotetto ('*u jancatu*), e di una cassapanca ('*a cascia*), in cui si deponevano e si conservavano le provviste pronte ad essere utilizzate. Erano pure attrezzate di "*appendisazizze-supressate*" ed affini e di una "*cannizza*" per sistemarci il pane. L'ingresso di queste casette era costituito da una porta a due battenti, con un battente (quello di destra) tagliato a metà o anche da un solo battente, sempre tagliato a metà. Ed era questa soluzione che consentiva di vedere da qualche spiraglio anche "*la lucicedda morta, morta*" che si avvicinava alla porta. Inoltre, l'invocazione di fare presto ad aprire la porta perché il freddo ne ha già ucciso due (metaforicamente) fa pensare oltre al clima rigido dei tempi passati (così dicono le statistiche) anche alla circostanza che la gente non possedeva indumenti adatti per ripararsi dal gelo.
Un'ultima riflessione. Ritengo che adattare la *strina* ai tempi attuali sarebbe un'impresa ardua e complicata, perché tante sono le aspettative e le aspirazioni delle nuove generazioni e diverse le attività che caratterizzano la società moderna, per cui sarebbe davvero difficile interpretare i sogni e i desideri di ognuno al fine di formulare i corrispondenti auguri!

Miscellanea Cotronellara - IV Parte

Dopo le pubblicazioni dei versi appresi da Bruno Cortese (1880-1965), mio nonno, e delle poesie che mi sono state recitate dalle signore Albi Stella (1896-1973) e De Vuono Maria Rosa (1886-1978), concludo e completo il mio lavoro con alcune canzoni tradizionali, la prima delle quali è la *strina cotronellara*.

Bruno Amoroso

Le piccole vedette calabresi

[Salvatore Mazzei]

Le prime luci dell'alba sorprendono Turi e Cola sui sentieri scoscesi per la Sila. Salgono piano, ma con vigore... senza voltarsi, se lo sono imposto, non vogliono che la vista del paese possa spingerli a tornare indietro. In una notte di veglia e rabbia, hanno preso la loro decisione: via dalla povertà, via dall'umiliazione, verso l'avventura e il rispetto... "*Fissa chi ne se penta*". E adesso... con il tumulto nel cuore... non vogliono recedere di un passo, a costo di stringere i pugni e masticare saliva.

Intorno a loro, la natura, immutabile, segue il suo corso. La fresca aria della notte ha lasciato perle umide sulle siepi di ginestra sfiorite e reso instabile il loro incedere nell'erba scivolosa, il muschio ricopre le radici dei giganteschi castagni che già ingialliscono per l'incedere dell'autunno. Fra qualche giorno si potrà andare a raccogliere i frutti spinosi e fare festa alla "casella" della Mola. Che belle giornate hanno passato lassù: a legare le viti della vigna piantata dal nonno, ad attizzare il fuoco, sotto i fumosi *cannizzi*, per fare i *pastiddri*, persino zappare lì era una festa... bastavano quelle piccole soste, ristorate dall'acqua freschissima della sorgente che zampilla qualche metro più sotto. È un paradiso questa terra – lo diceva sempre Tata Ciccu – dura e matrigna come tutte le terre di montagna, che vuole cura per terrazzare, arginare le frane con nuovi muri a secco, e poi sudore e sudore nella vigna, tra i radi ulivi e nelle nere zolle del piccolo orto estivo. I frutti, però, sono una delizia: pomodori, melanzane, fagiolini e peperoni che Mamma Maria spargeva, fritti con patate, nel pane nero e poi l'uva mora che diventava vino rosso come il sangue, un vino che neanche il Barone di Termine Grosso poteva eguagliare. E le castagne! Belle, grosse, che diventavano farina, *ruseddre* e *pastiddri*, i ciottoli duri, da sciogliere nell'acqua calda d'inverno. Non ci si poteva vivere con quella piccola *cota*, che Tata Ciccu aveva ereditato da Nonno Turi, ma ci si toglievano belle soddisfazioni. Integrava il vitto delle terre fittate quando il tempo non era stato clemente e, quando invece, S. Nicola mandava il sole e la pioggia necessari, consentiva di guadagnare qualcosa... A nessuno della loro famiglia era mai mancato il necessario e *u tata* era considerato il più onesto e valente mezzadro del paese.

Intanto ecco apparire le mandrie di Piano di mezzo, il sole è alto in cielo, è il momento di fermarsi. Meglio prendere l'acqua di nascosto, è preferibile che scoprano la fuga il più tardi possibile... è pieno di spie in questo periodo. I due giovani riparano in una macchia vicino alla fiumara e, dopo aver bevuto, danno fondo alle povere cose di cui sono provvisti: pane duro, formaggio di capra e qualche oliva. Il fiume, quasi in secca, scende placido a valle. Chissà se la mamma è andata a lavare con Lina e Bettina, come tutti i giorni, oppure è chiusa in casa a farsi ragione della loro scomparsa, pensa Cola. Chissà se Annina è andata a lavare alla "Vertulazza" dei Tre Valloni, pensa Turi.

È lì che l'ha notata la prima volta, nascosto con gli amici dietro un cespuglio di more. La conosceva – in paese ci si conosce tutti – e chissà quante volte, da piccoli, l'avrà incrociata sulle strade polverose della Gria, ma quella volta, al fiume, era come se l'avesse vista sotto una luce nuova. Due occhi neri belli e ritrosi, un viso dolce, incorniciato da una cascata di riccioli scuri che appena si intravedevano sotto il fazzoletto bianco e un corpo ben proporzionato dove, prorompente, era scoppiata giovinezza: un tuffo in petto e la testa che girava vorticosamente e la voglia, quella sì, convinta e decisa, di volerla rivedere ancora. Da quel giorno, tutto un rincorrersi di sguardi furtivi e sorrisi rubati e, alla fine, la certezza di aver fatto breccia nel suo cuore... Era una notte d'estate e il caldo rovente aveva lasciato tutti *'nciotati*, neanche tuffare la testa nella fontana della piazza serviva a placare questa smania... che veniva dall'afa e dai pensieri d'amore... Il solito passaggio sotto la finestra di Annina e poi a letto, sperando di dormire qualche ora. Alla fioca luce della luna, la casa della sua bella sembrava ancora più grande: Donnu Titta, fiduciario del Barone, era persona importante, nella società contadina, per questo abitava in un edificio di due piani, tanto differente dai "bassi" circostanti. Turi aveva un po' paura di lui... pensava di non essere all'altezza... allora si avvicinava,alla casa, sempre con fare circospetto e, quella volta, le sue paure sembravano fondate: la porta d'ingresso era socchiusa. Stava per allontanarsi, quando ecco un viso amico comparire sull'uscio... era Annina, che già da qualche ora lo aspettava nell'ombra. Il cuore cominciò a correre all'impazzata, le gambe, senza paura, a dirigersi verso la meta agognata. Uno sguardo, un bacio ed una promessa e poi di nuovo silenzio e buio. La luce a Turi, però, gli si era accesa nel cuore e quella notte non andò a dormire, ma prese a vagare per il paese e poi per la campagna fino alle prime luci dell'alba. Era ebbro d'amore e ancora adesso, se chiudeva, gli occhi sentiva il tepore di quell'abbraccio e la dolcezza di quel bacio. Sembrava ieri e, invece, erano passati due anni, due anni di speranze e disillusioni. Aveva deciso, dopo quell'incontro rivelatore, di chiederla in moglie il Natale successivo, prima voleva approfittare delle *strine* cantate, per entrare in quella casa, informalmente, e prendere, per così dire, le misure.

A novembre il primo incidente: Bastiano Scavelli. Impossibile che una ragazza così bella e con una così ricca dote non attizzasse le voglie di altri spasimanti. Il brutto era che Bastiano sembrava incontrare i favori di Donnu Titta, aveva una bella posizione e la lingua sciolta; tutto il contrario di Turi che con le parole "faceva a botte", anche se in compenso era un gran lavoratore ed abilissimo ad intagliare il legno, un vero artista. Le attenzioni del rivale diventavano sempre più audaci e la rabbia nel ragazzo cresceva...fino a debordare. Una sera Bastiano lo riempì di parole e di offese e lui, lui rispose con le uniche armi che conosceva: le botte. Fu una scazzottata memorabile, che fece il giro del paese e, di pettegolezzo in pettegolezzo, giunse fino alle orecchie di Annina e di suo padre: lei fu costretta a confessare che amava il povero contadino e Donnu Titta, che era più buono di quello che si

potesse pensare, ruppe gli accordi con Bastiano e chiuse Annina in casa fino a nuovo ordine. Dopo un anno, Tata Ciccu accompagnò Turi da Donnu Titta ed il fidanzamento si fece.

Cola, invece, alle ragazze non pensava, non solo perché era più piccolo, ma per il suo animo avventuroso e sognatore. Da bambino, dimostrò subito una spiccata intelligenza ed una buona predisposizione allo studio. Se ne accorse Don Gaetano Garruba, il parroco del paese, che impartì con piacere a quelle mente, così avida di sapere, i primi rudimenti della lettura e della scrittura. Nei piani del prevosto, c'era il seminario e la carriera ecclesiale, ma Cola aveva idee diverse: lui era attratto dall'avventura, dai cavalieri e dalle imprese eroiche e, anche se la sua formazione avveniva sulle vite dei santi, trovava, sempre, in esse spunti per assecondare le sue inclinazioni. Così non partì per i collegi ecclesiali e continuò a fare il contadino, come suo padre, coltivando, in mille modi, la sua passione per la lettura cavalleresca. Nella sua continua ricerca di testi, con cui placare l'insaziabile sete di storie e di avventure, si imbatté, in maniera rocambolesca, nel piccolo circolo liberale, che agiva in paese. Non era un vero gruppo di cospiratori, piuttosto schegge "impazzite", infarcite di ideali massonici, che ripetevano meccanicamente riti e formule apprese durante gli studi a Catanzaro o, per i più ricchi, a Napoli. Cola fu accolto benevolmente, da questi "finti" rivoluzionari che inneggiavano, in clandestinità, alla "dea ragione", per genuflettersi, di giorno, alla chiesa e al potere costituito. Costituiva un interessante esperimento, su cui esercitare le loro povere conoscenze di pedagogia e scienza illuministe: un contadino intelligente che si eleva, a motivo delle sue letture, dal piano "inumano", delle bestie da lavoro, al rango di mente "pensante". E poi, li contagiava il suo ardore e la sua tempra di sognatore indefesso, divenne l'anima delle loro discussioni clandestine, fatte al chiuso di studi professionali e misere logge massoniche. Più probabilmente, però, pensavano di potersi servire della sua ingenuità, in tempi così maturi ai cambiamenti. Cola era contentissimo, ebbe accesso, così, ad alcuni testi illuministici e a vecchie riviste democratico-liberali... e scoprì un nuovo modo per incanalare la propria spinta ideale: gli eroi cavallereschi esistevano anche oggi, propugnavano libertà, uguaglianza e fraternità e volevano l'Italia unita, libera dallo straniero. Quando il turbine garibaldino attraversò la Calabria, tutti i suoi sogni sembravano realizzarsi: non solo un'Italia Unita e Nuova, ma "la terra a chi la lavora"... c'era di che accendersi d'entusiasmo. Venne promosso il plebiscito, per l'annessione al Piemonte, e il giovane spese tutto se stesso nell'attività di propaganda, nell'incomprensione di suo padre e di suo fratello che non riuscivano a capire questa rivoluzione che, il piccolo di casa, predicava, una rivoluzione che sentivano, a pelle, lontana e incomprensibile. Pochi contadini votarono, ma il risultato, duecentoundici sì e sei no, non lasciava dubbi... per Cola, una nuova epoca si stava aprendo, era di libertà, democrazia e riscatto sociale.

Il risveglio fu duro e repentino, quanto alti e fantastici erano stati i suoi sogni. La terra a chi la lavora? No, ai profittatori borghesi che si accaparrarono anche i fondi demaniali e i possedimenti della Chiesa... La condizione dei contadini si eleva dalla polvere e dalla miseria? Anzi, non solo non migliora, ma, vessati dagli affitti più alti e dalle nuove tasse, non erano mai stati così poveri. La prima vittima, proprio Tata Ciccu, che, piegato dalle nuove pesantissime condizioni, morì di crepacuore sulle zolle dure di povero fittavolo. E oltre al danno le beffe... Don Fabio de Luca, esattore comunale, si presentò a casa, quando il corpo dell'amato genitore era ancora caldo, a reclamare un nuovo e terribile balzello, regalo dei "liberatori piemontesi": la tassa di successione. Non c'erano soldi da parte, come nei bei tempi andati, solo disperazione, ma la legge era implacabile con i "poveri cristi" e fu requisita la *cota* della Mola, per venderla al miglior offerente. L'acquistò, dopo pochi giorni, Bastiano, il pretendente respinto, a cui non parve vero di rifarsi dell'umiliazione subita. Per Turi e Cola era un mondo che crollava... niente sposalizio con Annina, niente dote per le sorelle, niente speranza per il futuro, quello che, da sempre, ha rappresentato quel piccolo podere per la loro famiglia. Niente amici liberali per Cola, chiusi nel loro gretto mondo d'interessi personali, l'unica bandiera che avessero mai seriamente servito.

Per i dodici mesi successivi, per non lasciare nella fame mamma e sorelle, i due fratelli si stordirono di lavoro, mentre tutt'intorno la rabbia esplodeva: bande di contadini inferociti, che le cronache chiamavano "briganti", avevano guadagnato i boschi della Sila, per compiere rapide incursioni in tutti i comuni della zona. A volte depredavano i ricchi, a volte abbattevano i simboli del nuovo potere sabaudo, spesso inneggiano al Re borbone: non era solo delinquenza... era una guerra civile, che un padrone ottuso e profittatore aveva fomentato con i suoi comportamenti dispotici e inumani. L'ardore rivoluzionario di Cola fu il primo a ridestarsi, nelle gesta dei briganti vide un nuovo anelito di libertà, una giusta causa da sposare con tutto il suo fuoco di idealista. Come un pungolo prese a lavorare ai fianchi il suo fratello maggiore, voleva convincerlo a lasciarlo partire, solo con la sua benedizione avrebbe avuto l'animo sgombro per raggiungere, senza rimpianti di sorta, uno dei capi briganti alla macchia... ormai famosi come i cavalieri delle letture che faceva da adolescente. Turi era restio, in difesa con la sua anima ferita, non si era fidato della rivoluzione garibaldina e non si fidava di questa nuova ondata di follia... Parole, promesse, tradite una prima volta e, per ora, solo sbandierate, mentre la condizione dei contadini non migliorava anzi peggiorava ogni giorno di più.

Due eventi, in quell'inizio d'autunno, mutarono i suoi sentimenti irrimediabilmente. All'inizio dell'ultimo mese d'estate, arrivò la sua cartolina di precetto, aveva raggiunto la maggior età e doveva andare a servire il "nuovo padrone" per quattro lunghissimi anni: lontano da casa non sarebbe stato d'aiuto a nessuno. Donnu Titta annunciò il fidanzamento di Annina con Bastiano Scavelli, il primo era stato rotto dalla povertà e dalla disperazione... La sua bella non l'aveva dimenticato e il capo piegato, in una smorfia incredula, mentre, sotto braccio al suo promesso sposo, raggiungeva la Chiesa per la funzione domenicale, ne era la prova evidente. Solo che in questa landa di Calabria, dilaniata dalla sofferenza, non c'era posto per l'amore e poi non era lei a comandare in casa, il volere del padre non si discuteva.

Turi, adesso, non solo non aveva più motivi per trattenere Cola, ma ne aveva cento per seguirlo. Forse davvero, facendo la guerra con quelli che chiamavano "briganti", avrebbero potuto cambiare le cose e comunque lui non aveva nulla da perdere. Sognava di ritornare in paese da capo banda e rapire Annina, dopo aver ucciso l'odiato Bastiano, in un turbinio di grida e pallottole. Il sogno era così vero che sembrava di sentirli davvero i colpi di fucile... «Turi, svegliati!» gli grida Cola «In paese stanno sparando!». Si era addormentato, ma ora i botti secchi li sente anche lui e li sentono anche i pastori che si sporgono sul precipizio per vedere cosa succede. Anche i due fratelli, incuriositi, guadagnano una posizione favorevole e tendono gli occhi lontano: è il primo ottobre 1862, Cotronei brucia per mano dei soldati piemontesi... nulla sarà più come prima.

BIBLIOGRAFIA

Lorenzo Del Boca, *Maledetti Savoia*, Piemme, Casale Monferrato, 1998.

Raffaele S. Caligiuri, *Cotronei: dalla Preistoria al Brigantaggio postunitario*, Laruffa editore, Reggio Calabria, 2007.

Pino Aprile, *Terroni. Tutto quello che è stato fatto perché gli italiani del Sud diventassero meridionali*, Piemme, Milano, 2010.

Giordano B. Guerri, *Il Sangue del Sud. Antistoria del Risorgimento e del brigantaggio*, Mondadori, Milano, 2010.

LA MESSA IN SICUREZZA DI VIA VALLONE DELLE PERE

Il 25 luglio è stata riaperta al traffico la corsia di via Vallone delle Pere a Cotronei.

L'Amministrazione comunale ha inteso procedere al risanamento del cunicolo idraulico in sotterraneo mediante la ricostruzione della sezione in galleria, e senza stare ad aspettare un intervento della Protezione civile (con i suoi tempi biblici). Giustamente. Via Vallone delle Pere rappresenta un'arteria importante del centro abitato, che meritava la messa in sicurezza e la salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Pertanto, si è proceduto all'affidamento dei lavori alla Ditta Olidrag di Cotronei per il «risanamento del cunicolo idraulico in sotterraneo, mediante la ricostruzione della sezione in galleria ammalorata». Si dice proprio così.

Il costo dei lavori, per questo lotto, ammonta complessivamente a 30 mila euro.

La Olidrag è una società da tempo impegnata nei cantieri delle grandi opere, in genere gallerie. Come, ad esempio, nel tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria. Chiaramente, ricostruire il cunicolo cotronellaro è stato un gioco da ragazzi.

Nella pagina qualche foto dei lavori realizzati.

Dal bilancio 2014 del Comune di Cotronei

Il 7 agosto il Consiglio comunale di Cotronei ha votato all'unanimità il bilancio preventivo.
Qualche numero da quelli divulgati come maggiormente importanti.
I trasferimenti dallo stato al comune sono diminuiti di due terzi in quattro anni; nel 2010 la cifra ammontava a 1 milione e 26 mila euro, nel 2014 è circa 333 mila euro.
Le indennità degli amministratori sono passate dai 105 mila euro della precedente legislatura ai 40 mila euro del 2013. In questa logica, l'Amministrazione comunale ha attuato una serie di interventi mirati alla razionalizzazione delle spese della pubblica amministrazione.
La Tasi sarà un tributo che non produrrà alcun effetto sul bilancio dell'ente, considerato che lo stato trattiene delle somme che prima trasferiva, e che dunque dovranno essere compensate dal gettito della nuova imposta. L'Imu si applicherà solo alle seconde abitazioni, e potranno godere dei benefici della prima casa anche gli immobili che vengono concessi in uso gratuito dal genitore a favore dei figli, quelli tenuti a disposizione da parte di cittadini che sono residenti all'estero e quelli ricoverati presso le case di cura. La Tasi sarà dell'1×1000, ma con una detrazione di 30 euro per la prima casa (dunque esenzione totale del 22% delle prime abitazioni) e con la riduzione dello 0,25% sulle seconde case. Tutti gli altri tributi comunali non subiranno alcun aumento.
Verrà introdotta l'esenzione totale della Tasi per tutti gli immobili di categoria C1-C3 e D, ovvero esercizi commerciali, alberghi, capannoni, opifici e altro. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di dare un segnale positivo per l'economia, per le aziende, le attività produttive; insomma un segnale di vicinanza e sostegno per tutte le attività economiche, anche piccole.
E perché i cittadini non dovrebbero avere l'esenzione totale? Solo perché non sono proprietari di esercizi commerciali, alberghi, capannoni, opifici e altro?

LAVORI PUBBLICI

GLI UFFICI DI VIA VALLONE DELLE PERE

Dopo un "sofferto" lavoro di consolidamento e ammodernamento, riaprono gli uffici comunali di via Vallone delle pere, che ospitano personale e reparti del settore Tributi e Vigilanza, e dell'Ufficio tecnico e dell'urbanistica.
Si è trattato di un progetto di circa 200 mila euro finanziato dalla Regione Calabria, e canalizzato nel consolidamento statico dell'edificio. L'Amministrazione comunale di Cotronei ha poi aggiunto circa 20 mila euro del proprio bilancio, per la ristrutturazione interna dei locali e per l'acquisto di nuovi arredi.

LA SCUOLA MEDIA

Una struttura messa a nuovo e più ospitale ha accolto gli studenti delle scuole medie con l'apertura dell'anno scolastico. I lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza dello stabile sono stati possibili grazie a un finanziamento ministeriale di circa 160 mila euro e hanno riguardato interventi sia all'interno che all'esterno dell'istituto, come la ristrutturazione della scala esterna antincendio, della rampa di accesso disabili, la completa ristrutturazione e pitturazione delle facciate esterne dello stabile, alcuni tratti di pavimentazione interna, un sistema di lampade d'emergenza, sia nelle aule che negli ambienti comuni e la sostituzione delle porte interne e anche degli infissi esterni esistenti.

LO STADIO COMUNALE

Nuovo look per il campo di calcio di Cotronei, con l'intervento dei lavori di realizzazione "Area attrezzata per lo sport e il tempo libero", per l'importo complessivo di euro 343.900,00. L'opera è stata finanziata con un contributo concesso dalla Regione Calabria - Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria - POR Calabria FESR 2007/2013 - PISL - QDV "Integrando: saperi e servizi per una comunità migliore".
I lavori sono stati realizzati dalla ditta Essebi Costruzioni di Salvatore Baffa srl di Cotronei per l'importo al netto dell'Iva e del ribasso d'asta del 3,00% di € 282.954,63.
L'appalto ha previsto la realizzazione del campo da calcio in erba artificiale di ultima generazione destinato ad ospitare i campionati F.I.G.C. - L.N.D.

STRADE INTERPODERALI

All'interno del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007/2013, tra le modalità di attuazione, lo strumento dei progetti integrati per le aree rurali (PIAR), in allo sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, finanzia strade interpoderali, acquedotti rurali, elettrificazione rurale, sono stati realizzati i lavori di "Ripristino strada interpoderale località Cammaretta-Pirainetta-Caviale". I lavori sono stati aggiudicati alla ditta De Marco geom. Giuseppe di Campana (CS) per un importo € 93.131,75 così determinato a seguito del ribasso del 32,898% effettuato sul prezzo a base asta di € 135.214,68.

SECONDA CATEGORIA
l'ASC COTRONEI 1962 è pronto!

[Serafino Belcastro]

... la palla arriva al limite dell'aria, sui piedi del giovane Madia che di destro la mette nel sette, il Cotronei vince la finale play off ed è in seconda categoria.

Il presidente Loria fa partire la festa giallorossa sugli spalti.

Vi avevamo lasciati così, lo scorso campionato tra fumogeni, sfilate e cuori giallorossi che festeggiavano, per una promozione in seconda categoria, meritatissima, per la squadra del mister Damiano Fragale.

Sulla base dell'ottimo lavoro svolto, da un gruppo di calciatori affiatati e da una dirigenza appassionata e compatta, nasce la stagione calcistica 2014/15 dei giallorossi.

Nel mese di agosto, sulle ali dell'entusiasmo provocato dall'esaltante stagione trascorsa, la dirigenza ha riscontrato molti consensi nella cittadina presilana e in seguito a numerose e partecipate riunioni, si sono avvicinati alla squadra nuovi componenti.

I nuovi soci e sostenitori sicuramente porteranno forze fresche, entusiasmo e nuove idee al cospetto della squadra, nel contempo dovranno imparare da chi è sempre stato vicino a questa società quanta pazienza, passione e dedizione costa gestire una squadra di calcio.

Nelle numerose riunioni sono emerse tra l'altro tematiche sociali e sportive da portare avanti, insieme, in questo progetto.

Il "MADE IN COTRONEI" è un marchio fortemente voluto dalla società, con l'intento di riaccendere la passione per la maglia e per i colori giallorossi.

Così la rosa a disposizione del mister sarà composta quasi nella totalità da ragazzi di Cotronei, nelle quali vene scorre sangue giallorosso, con la speranza di riportare la squadra ai livelli che merita, dato che storicamente l'ASC 1962 ha sempre militato in campionati di categoria superiori rispetto alle cittadine limitrofe.

Il momento è propizio, per riaccendere l'entusiasmo per questo sport, poiché in concomitanza la ditta Essebi del compianto cittadino Salvatore Baffa ha realizzato e consegnato al comune uno degli impianti calcistici più all'avanguardia del Centro-Sud.

Il terreno di gioco in erba sintetica di ultima generazione sarà sicuramente scenario di partite importanti per la provincia di Crotone.

La primavera del Crotone disputerà le gare casalinghe al "Salvatore Baffa" di Cotronei, Il Cotronei 1994 del presidente Alessio il Torneo di Promozione, l'ASC Cotronei 1962 la Seconda categoria, la Longobarda e la Nuova Cotronei "Tarallucci e Vino" il Campionato amatoriale, infine le squadre giovanili i campionati di categoria.

A tutte queste società e ai loro calciatori facciamo un in bocca al lupo e un augurio, affinchè disputino una stagione ricca di successi.

Il fattore "campo" nel calcio è importante, e quest'anno le squadre di Cotronei avranno a disposizione un palcoscenico da serie "A" .

Un plauso va, immancabilmente, all'amministrazione comunale, nella persona del sindaco Belcastro, al vice sindaco Pellegrini e all'assessore allo sport Luca Garofalo che ancora una volta si dimostra volentersoso e intraprendente come pochi.

La SNB (siamo una banda) di Peppe Loria è pronta per affrontare questo campionato di seconda categoria, l'assetto dirigenziale suona così:

Presidente: Loria Giuseppe
Vice Presidente: Drago Rosario
Presidente onorario: Benincasa Armando
Tesoriere: Fragale Giuseppe
Team manager: Belcastro Serafino
Segretario amministrativo: Guzzi Francesco
Allenatore: Fragale Damiano

Dirigenza: De Simone Gianni, Comberiati Giovanni, Garofalo Fabio, Fragale Salvatore, Vizza Santo, Tallarico Giovanni, Borza Marco, Ierardi Lucio.

Responsabili del settore giovanile: Napolitano Serafino e Secreti Antonio.

Ecco la rosa a disposizione di mister Damiano Fragale.

Portieri: Borza Giovanni, Stumpo Antonio

Difensori: Mellace Marco, Gambella Daniele, Macrì Roberto, Vizza Pasquale, Romano Giovanni, Stumpo Daniele, Covelli Giuseppe.

Centrocampisti: Vaccaro Luigi, Vaccaro Antonio, Oliverio Pasquale, Fragale Adriano, Chimento Alex, Loiacono Valentino, Madia Gaetano, La Bernarda Andrea.

Attaccanti: Mellace Francesco, Oliveti Santo, Sorgente Maicol, Garofalo Francesco, Chiodo Simone , Papallo Salvatore, Toscano Antonio.

Sicuramente ci sarà da divertirsi quest'anno al comunale di Cotronei, aspettiamo tutti i nostri sostenitori e tifosi al campo per spingere e tifare ogni domenica 11 ragazzi col cuore giallorosso, che danno l'anima senza nulla pretendere in cambio a parte il sostegno e il calore dei tifosi della propria città.

L'ASC COTRONEI 1962 vi aspetta allo stadio per vivere insieme "un'emozione per sempre".

IO NON MI RIFIUTO, MI DIFFERENZIO

Intervista ad Andrea Pariano, General Manager della cooperativa che gestirà il centro ECORECUPERO nel comune di Cotronei

[Peppe Guarascio]

Raccontaci intanto com'è nata l'idea di un centro di recupero dei rifiuti differenziati, in un contesto regionale così caotico, sia dal punto di vista normativo, sia per quanto riguarda l'effettivo sistema di raccolta e smaltimento.

L'idea nasce dalla mia innata "voglia di fare", dopo quindici anni di lavoro e di sacrifici tra Roma, Torino e altre realtà più evolute in tutta Europa, Nelle quali ho avuto anche le mie piccole, grandi soddisfazioni. Ho deciso di investire tempo, denaro e risorse umane nella mia terra natia. E di questo ne vado molto fiero, poiché penso che sia molto nobile "fare" qualcosa che possa migliorare la qualità della vita nella mia comunità, nella mia Calabria, utilizzando l'esperienza maturata altrove. Si sente parlare sempre di fughe di cervelli, ma in amore vince chi fugge, nella vita non è così, vince chi caparbiamente mette in gioco se stesso, per riuscire a realizzare un progetto o un sogno che si può avverare solo grazie alla tenacia e all'impegno quotidiano di noi giovani che ci mettiamo in gioco per scrivere un futuro migliore.

Quali saranno i servizi erogati dal centro e le modalità con le quali si potrà conferire? E, inoltre, da quando partirà effettivamente il servizio?

I servizi erogati sono molteplici, ne elenco alcuni spiegando i benefici e i vantaggi che i cittadini trarranno da questa iniziativa che partirà a breve, visto che sono alla fine di un duro e cavilloso percorso burocratico che mi ha accompagnato in tutto lo *start up* di questa iniziativa.

In primis educare la collettività all'importanza e alla necessità ambientale della raccolta differenziata, offrendo loro un sistema di raccolta moderno e organizzato.

Trasformare il rifiuto domestico in un piccolo reddito, ovvero riciclare carta, cartone, plastica, alluminio, vetro, medicinali scaduti e tanti altri materiali, poiché portandoli presso la nostra piattaforma verranno selezionati, ridotti di volume e successivamente avviati ai rispettivi impianti per la trasformazione in "materia prima seconda" e facendoli diventare non un costo per il comune, ma una risorsa, che porterà ad una riduzione dei tributi in materia di rifiuti.

Aumento della raccolta differenziata, con un riscontro immediato e visivo per il cittadino che vedrà immediatamente migliorare le aree degradate e soprattutto vedrà finalmente dove andranno a finire i materiali differenziati.

Per quanto riguarda le modalità di conferimento ci sarà un kit informativo che preparerà il cittadino per il conferimento di ogni materiale.

Qual è stato l'approccio con cui gli enti pubblici si sono interfacciati con la vostra idea imprenditoriale?

Il Comune di Cotronei, nella persona del sindaco Nicola Belcastro e dell'assessore Francesco Teti, ha sposato e si è fatto carico dell'iniziativa insieme alla cooperativa del progetto. Purtroppo è una materia nuova per tanti enti provinciali e regionali, il che ci ha rallentato nella realizzazione del progetto, ma ormai siamo arrivati alla fine di questo arduo e tortuoso percorso.

Gli obiettivi che l'attività ECORECUPERO spera di conseguire sono legate a finalità essenzialmente economiche, prodotte quindi dal lodevole impegno verso le tematiche del riciclo e del riutilizzo, o tenteranno di promuovere nei cittadini una educazione su argomenti strettamente correlati ai rifiuti, quali tutela dell'ambiente, riduzione delle incidenze tumorali, ecc.?

Forse per la prima volta la tutela dell'ambiente, e tutte le positive conseguenze che porterà, potranno diventare un vantaggio economico e non un costo per il comune e gli enti locali, grazie all'attività dell'ECORECUPERO.

Infine, cogliamo nel vostro tentativo la volontà di creare un'economia virtuosa, attenta alle tematiche ambientali e sociali. Con quale spirito vi accingete a dare tale contributo, che certamente possiamo definire culturale, a tutta la nostra comunità?

Concludo dicendo che l'attività imprenditoriale giovanile ha la possibilità concreta di migliorare il proprio futuro che è diventato ormai insostenibile, dal punto di vista sia ambientale sia sociale e culturale oltre che economico. L'unica strada percorribile è quella di creare un'economia virtuosa e rispettosa dell'ambiente con i riscontri che si avranno nel turismo e nella valorizzazione del territorio. Questo inevitabilmente passa per una sostanziale educazione culturale da intraprendere, cominciando dalle scuole e dai più giovani che dovranno essere promotori del proprio futuro e non più spettatori.

I NOSTRI SOSTENITORI ANNO 2014

Da Cotronei: Nicola Albi € 15,00; Carmine Cesta € 20,00; Adriano Pace € 25,00; Rosario Coniglio € 10,00; Nino Scavelli € 10,00; Agostino Salviati € 10,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

[Redazione]

SOS VIL DENARO

Stiamo attraversando un periodo critico nelle disponibilità economiche dell'associazione. Siamo senza soldi.

In realtà, il progetto "La meglio gioventù" ci ha consentito tre anni di tranquillità, in cui abbiamo continuato a stampare e spedire il giornale senza stare troppo a chiedere qualcosa. Mettendo a confronto i dati storici di questo giornale, negli ultimi due anni è avvenuta una caduta verticale delle entrate derivanti dalle libere sottoscrizioni.

Era un qualcosa che avevamo messo in conto. Veramente speravamo in alcuni bandi per cui avevamo presentato nostri progetti. In questo caso avremmo potuto svolgere il nostro impegno senza stare a strippare per soldi.

Invece siamo qui a chiedere soccorsi. Senza stare troppo a girarci intorno, chiediamo a quanti leggono questo giornale di intervenire nel sostegno economico per l'associazione "Cotroneinforma". Non chiediamo miracoli. Spediamo circa 400 copie del giornale. Basterebbe che ognuno donasse almeno 10 euro per avere garantita la copertura economica per un trimestrale. Se ciò non dovesse accadere, prima dell'uscita del prossimo numero, orientativamente in gennaio, ci troveremo costretti a ridurre notevolmente la tiratura delle copie. Confidiamo nel vostro buon cuore.

Intanto, questo giornale esce con un significativo ritardo, seppur potevamo darlo alle stampe molto prima. Un numero, il 122, che non copre le spese, ovvero lasciamo qualche debito in tipografia.

Noterete anche che abbiamo dovuto rinunciare al logo "ecologico" da carta e inchiostri che speriamo di recuperare dal prossimo numero. Attendiamo l'erogazione del 5x1000 per saldare i debiti e con quel che resta riusciremo a fare un numero del giornale.

Questo è quanto.

SOS CAPITALE UMANO

Ci diamo una regolarità con l'apertura della sede di Cotroneinforma di via Laghi Silani n. 50.

Ogni lunedì dalle 18.00 alle 20.00 saremo sempre presenti, puntuali come gli svizzeri. Veniteci a trovare. Stiamo cercando di far ripartire qualche iniziativa per i giovani studenti. Accettiamo suggerimenti e, ancor meglio, nuovi collaboratori, nuove energie da inserire in questo nostro libero contenitore dell'impegno nel volontariato e della carta stampata.

Scarica il libro in formato pdf su:
http://www.abccalabria.org/wp-content/uploads/2014/09/005-LIBRO-BIANCO-Acquedotti-calabresi_rev4-15.09.2014.pdf

STOP TTIP ITALIA

Fermiamo il trattato di liberalizzazione commerciale USA-UE

Il TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership, il trattato di libero scambio tra Unione Europea e Stati Uniti d'America attualmente oggetto di negoziati volutamente segreti, è qualcosa di più di una semplice trattativa di liberalizzazione commerciale.
È l'ennesimo attacco frontale che vede lobby economiche, governi e poteri forti accanirsi su quello che rimane dei diritti del lavoro, della persona, dell'ambiente e di cittadinanza dopo anni di crisi economica e finanziaria, in un più ampio tentativo di disarticolare le conquiste di anni di lotte sociali con le politiche di austerity e di redistribuzione del reddito verso l'alto.

Alcuni buoni motivi per fermare il TTIP

Sicurezza alimentare: le norme europee su pesticidi, Ogm, carne agli ormoni e più in generale sulla qualità degli alimenti, più restrittive di quelle americane e internazionali, potrebbero essere condannate come "barriere commerciali illegali"

Acqua ed energia: sono settori a rischio privatizzazione. Tutte quelle comunità che si dovessero opporre potrebbero essere accusate di distorsione del mercato

Servizi pubblici: il TTIP limiterebbe il potere degli Stati nell'organizzare i servizi pubblici come la sanità, i trasporti, l'istruzione, i servizi idrici, educativi e metterebbe a rischio l'accesso per tutti a tali servizi a vantaggio di una privatizzazione che rischia di escludere i meno privilegiati

Diritti del lavoro: la legislazione sul lavoro, già drasticamente deregolamentata dalle politiche di austerity dell'Unione Europea, verrebbe ulteriormente attaccata in quanto potrebbe essere considerata "barriera non tariffaria" da rimuovere

Finanza: il trattato comporterebbe l'impossibilità di qualsivoglia controllo sui movimenti di capitali e sulla speculazione bancaria e finanziaria

Democrazia: il trattato impedirebbe qualsiasi possibilità di scelta autonoma degli Stati in campo economico, sociale, ambientale, provocando la più completa esautorazione di ogni intervento da parte degli enti locali

Brevetti e proprietà intellettuale: la difesa dei diritti di proprietà delle imprese sui brevetti metterebbe a rischio la disponibilità di beni essenziali, quali ad esempio i medicinali generici. Così come la difesa dei diritti di proprietà intellettuale possono limitare la diffusione della conoscenza e delle espressioni artistiche

Libertà e internet: i giganti della rete cercherebbero di indebolire le normative europee di protezione dei dati personali per ridurli al livello quasi inesistente degli Stati Uniti, autorizzando in questo modo un accesso incontrastato alla privacy dei cittadini da parte delle imprese private

Gas di scisto: il fracking, già bandito in Francia per rischi ambientali, potrebbe diventare una pratica tutelata dal diritto. Le compagnie estrattive interessate ad operare in questo settore potrebbero chiedere risarcimenti agli Stati che ne impediscono l'utilizzo. In questo modo si violerebbe il principio di precauzione sancito dall'Unione Europea, incentivando iniziative economiche che mettono in pericolo la salute umana, animale e vegetale, nonché la protezione dell'ambiente

Ribellarsi ad un trattato che antepone la logica del profitto illimitato alla tutela dei diritti inalienabili sanciti formalmente nelle convenzioni europee e internazionali, vuol dire assumersi la responsabilità di determinare un cambiamento che sia a beneficio di tutti e non ad appannaggio dei soliti noti

Il sito della campagna: www.stop-ttip-Italia.net